

L'ECODEL TEVERE

ED 174 - ANNO XX

N°2 - MAR 2026



Ufficio del Tevere è un prodotto assistito dall'agenzia Saturno Comunicazione sas - Iscrizione al Registro Stampa n.6/07 - Autorizzazione Tribunale di Arezzo 2 marzo 2007

BOSCHI & RUBECCHI



Vittoria
Assicurazioni

21€



PICCINI **PAOLO**

PICCINI**IMPIANTI**

PICCINI**FUELS**

PICCINI**TECH₄**

PICCINI**GAS**



**da 60 anni sempre al tuo fianco
nel mondo dei carburanti**



Piccini Paolo S.p.A. - Via del Vecchio Ponte, 10 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 742836 - www.piccini.com - info@piccini.com

4 PUNTI E SPUNTI
Valtiberina dimenticata

6 POLITICA
Le istituzioni

14 INCHIESTA
Montedoglio e la fauna ittica

18 RACCONTI
Don Natale, il prete di campagna

22 GENERAZIONE FUTURO
Alessio Ferranti

26 IL PERSONAGGIO
"Mimmo" Metozzi

30 CURIOSITÀ
Calciobalilla, icona senza tempo

34 ECONOMIA
Boschi & Rubechi
Assicurazioni

38 STORIA
La pietra di Fanfani

40 ASTROLOGIA
Il cielo nell'anima

42 STORIA
I sigilli di Città
di Castello

46 SOTTOSOPRA
Palmiro Bruschi

50 POLITICA
Cinque domande
con Riccardo Marzi

53 PENNA ALL'ARRABBIATA
112, che succede?

55 CUCINA
I miei Cookies

56 PILLONE DI SAGGEZZA
Mahatma Gandhi

58 TENNIS
Nicola Pietrangeli

62 ARTE
Valerio Gherardini

*Le opinioni degli autori
non sono necessariamente
le opinioni dell'editore.*



Via Guglielmo Marconi, 19/21, 52037 Sansepolcro (AR)
www.saturnocomunicazione.it, info@saturnocomunicazione.it,
Tel 0575 749810, P.Iva 02024710515, Iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore
Domenico Gambacci
Direttore Editoriale
Davide Gambacci
Redazione
Francesco Crociani,
Domenico Gambacci,
Giulia Gambacci,
Ruben J.Fox,

Leonardo Franceschi,
Chiara Verdini,
Michele Foni,
Daniele Gigli
Irene Vergni
Con la consulenza di:
Avv. Gabriele Magrini,
Grafica e stampa:
S-EriPrint



SOMMARIO



PUNTI E SPUNTI



Davide Gambacci

LA VALTIBERINA, UN TESORO ANCORA POCO VALORIZZATO

C'era una volta la Valtiberina, poi allargata a l'Alta Valle del Tevere che ben presto si trasformò in una candidatura per diventare "Capitale Italiana della Cultura" per il 2026. Non parliamo di secoli, bensì di appena un anno fa. Un bel progetto di vallata nato come una sorta di provocazione, forse l'unico dell'ultimo ventennio che si è poi concretizzato. Ma tutto questo "c'era". Già! È passato, ha avuto il suo apice in un periodo davvero risicato per poi scomparire come le onde del mare quando si infrangono nella battaglia. Un peccato, oserei dire una sconfitta per l'Alta Valle del Tevere sia umbra che toscana: un confine regionale che spesso pesa come un macigno. Fallito l'obiettivo, l'unione di quei territori è subito saltata quando invece di temi comuni ce ne sarebbero stati davvero tanti su cui concentrarsi: oltre alla cultura mi vengono in mente le infrastrutture - su tutti la E45 oppure la ferrovia - ma soprattutto la sanità. Pensare che questa splendida

valle, da una parte la verde Umbria e dall'altra la bella Toscana, che tanto avrebbe da offrire oltre ad essere attraversato dal Tevere, il fiume sacro a Roma e invece non riesce a decollare, mi fa veramente rabbia. Una vallata ricca di storia, arte e spiritualità che purtroppo non ha ancora trovato il posto che merita nei grandi circuiti turistici. Un territorio che custodisce un patrimonio culturale straordinario, legato a figure tra le più importanti della storia italiana. Quella passata e quella presente. A Sansepolcro nacque Piero della Francesca, dove ancora oggi si possono ammirare alcune delle sue opere più celebri tra cui la Resurrezione custodita al Museo Civico, oppure la Madonna del Parto nei vicini Musei Civici di Monterchi. Un genio del Rinascimento che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia dell'arte mondiale. La valle fu anche terra di passaggio per San Francesco d'Assisi, che la attraversava per raggiungere il sugge-

stivo Santuario della Verna. Un luogo di silenzio e spiritualità, incastonato tra boschi e montagne, meta ancora oggi di pellegrini da tutto il mondo. A pochi chilometri di distanza si trova Caprese Michelangelo, borgo che diede i natali a Michelangelo Buonarroti. Un nome che da solo basterebbe a richiamare visitatori internazionali. Eppure, nonostante tali eccellenze, la Valtiberina, in particolare la parte toscana, resta ai margini dei grandi flussi turistici. Quali possono essere le ragioni? Probabilmente sono molteplici, ma non sempre analizzate con le giuste maniere e strumenti. La vicinanza con mete più celebri spesso la penalizza, così come i collegamenti non sempre agevolano un turismo importante: da una parte abbiamo la E45 con tutte le sue criticità e i continui cantieri, non ci sono collegamenti ferroviari e l'Autostrada è troppo lontana. Non da meno è la promozione del territorio che appare frammentata e poco coordinata, anche se nel 2026 sono previste novità sulla gestione dell'attuale ufficio turistico comprensoriale, situato nella Città di Piero. Quello che più rammarica di questa situazione è sicuramente il fatto che le potenzialità ci sono. Ho citato solamente alcuni dei nomi più prestigiosi che fanno di questo territorio una "Valle della Cultura": posso aggiungere Luca

Pacioli nato a Sansepolcro e riconosciuto come il fondatore della geometria, Anghiari è legato in qualche modo al nome di Leonardo da Vinci con il mistero della celebre Battaglia raffigurata ma mai ritrovata all'interno del Salone dei Cinquecento a Firenze, mentre tornando a Sansepolcro c'è Raffaellino del Colle oppure passando a Città di Castello è doveroso ricordare la figura del grande Alberto Burri e a San Giustino lo splendido Castello Bufalini. A tutto ciò si aggiungono borghi autentici, paesaggi incontaminati e tradizioni ancora vive che rappresentano un valore aggiunto. Turismo che potrebbe svilupparsi in modo sostenibile e oltretutto di vario tipo: da quello cosiddetto lento che oggi va tanto di moda, per arrivare a quello culturale e consapevole capace di unire arte, natura ed enogastronomia; altro fiore all'occhiello. Investire nella Valtiberina significherebbe valorizzare un patrimonio unico, mentre oggi è come avere una Ferrari e utilizzare solamente la prima marcia. La nuova sfida è quella di trasformare la ricchezza storica in motore di sviluppo, senza però cedere alla logica del turismo mordi e fuggi come negli ultimi anni. La Valtiberina può dire la sua, il suo vero valore merita di essere scoperto. Non è più tempo di aspettare.



20 *annidi* **ECO**
DEL TEVERE

ZTL nel centro storico di Città di Castello: posticipata al 13 aprile l'attivazione dei varchi elettronici

COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO

POLITICA



L'amministrazione comunale di Città di Castello ha posticipato di un mese e mezzo l'avvio della nuova regolamentazione della Zona a Traffico Limitato nel centro storico. Con un'ordinanza che ha modificato le precedenti disposizioni, è stato stabilito che i varchi elettronici per il controllo degli accessi alla ZTL saranno attivati a partire da lunedì 13 aprile 2026 e non più da domenica 1° marzo. Di conseguenza, la fase sperimentale, non sanzionatoria, di pre-esercizio della nuova disciplina del transito nel cuore della città si protrarrà fino a martedì 2 giugno. In questo periodo i varchi elettronici per il controllo degli accessi alla ZTL saranno attivati per il solo monitoraggio del passaggio delle auto, senza che le violazioni rilevate dalle telecamere diano seguito ad alcun provvedimento. Il comando della Polizia Locale precisa che la sosta dei veicoli non autorizzati all'interno

del perimetro della ZTL rilevata dai controlli sul posto degli agenti continuerà, invece, ad essere sanzionata nel rispetto della normativa vigente. Da mercoledì 3 giugno la nuova regolamentazione comunale verrà attuata pienamente: sarà attivata la rilevazione automatizzata delle violazioni attraverso le telecamere poste ai varchi di accesso alla ZTL, con l'applicazione agli automobilisti responsabili delle sanzioni previste dal regolamento comunale. La rodmap è stata aggiornata per la necessità di valutare opportunamente le osservazioni che la Confcommercio ha presentato il 24 febbraio, in merito alla regolamentazione della ZTL nel centro storico tifernate. Il rinvio permetterà ai cittadini anche di raggiungere una maggiore consapevolezza delle nuove modalità di accesso, circolazione e sosta all'interno della ZTL, rese esplicite dall'avvenuto posizionamento della

segnaletica verticale nelle aree del centro storico interessate dalla nuova regolamentazione, ma anche di completare le procedure di richiesta dei permessi tramite accesso al portale ztl.comune.cittadicastello.pg.it. L'amministrazione comunale ricorda che con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione della ZTL ci saranno meno limitazioni e quindi maggiori possibilità di accesso nel centro storico di Città di Castello. Sarà ampliata la platea di coloro che potranno essere autorizzati a circolare all'interno del perimetro definito dai varchi elettronici, non ci saranno più aree urbane delimitate per la sosta dei residenti, che nel rispetto della segnaletica stradale potranno parcheggiare in tutta la ZTL, e ci saranno finestre orarie più ampie per carico e scarico merci a beneficio delle attività del centro storico. La fase di rodaggio che partirà il 13 aprile servirà a testare il sistema di



monitoraggio elettronico, a verificare il corretto funzionamento degli impianti e, soprattutto, ad abituare i cittadini alla nuova regolamentazione. In questo periodo la ZTL sarà presidiata da agenti della Polizia locale che vigileranno sul rispetto dei divieti e indirizzeranno gli automobilisti verso percorsi alternativi, sensibilizzandoli sulla presenza del varco elettronico. La ZTL sarà gestita su tre aree urbane del centro storico con sei varchi elettronici: l'area "ZTL 1" funzionerà (e quindi vieterà l'accesso ai non autorizzati) dalle 21.00 alle ore 06.30 in tutti i giorni dell'anno, con ingresso da via San Florido all'altezza dell'intersezione con via Pomerio San Florido ("Varco 1"); l'area "ZTL 2" sarà attiva (e quindi vieterà l'accesso ai non autorizzati) 24 ore su 24 in tutti i giorni dell'anno, con possibilità di entrare per il carico e lo scarico merci nella fascia oraria 06.00-12.00 (eccet-

to il giovedì e sabato) e 14.30-18.30 (escluso la domenica e festivi infrasettimanali), con ingressi da via San Florido, all'altezza dell'intersezione con via della Pendinella ("Varco 2"), da via Sant'Apollinare ("Varco 3") e da via Sant'Antonio ("Varco 4"); l'area "ZTL 3" funzionerà (e quindi vieterà l'accesso ai non autorizzati) dalle ore 19.30 alle ore 06.30 nei giorni lunedì, martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 06.30 alle ore 15.00 e dalle ore 19.30 alle ore 06.30 nella giornata di giovedì, dalle ore 06.30 alle ore 15.00 e dalle ore 19.30 alle ore 24.00 di sabato (per consentire lo svolgimento del mercato settimanale) e sarà attiva 24 ore su 24 nella giornata di domenica e nei festivi infrasettimanali, con ingressi da via della Pendinella ("Varco 5") e via del Popolo, all'altezza dell'intersezione con piazza Gabriotti ("Varco 6"). Il comando della Polizia Locale ricorda che, solo per particolari esigenze

personali, gli utenti che desiderano assistenza per le modalità di compilazione della domanda di permesso potranno rivolgersi direttamente agli uffici in via Mazzini 1 e presso il Digipass (Biblioteca Carducci). Attraverso il portale ztl.comune.cittadicastello.pg.it i soggetti portatori di handicap che non abbiano provveduto preventivamente alla comunicazione degli estremi dell'auto a loro servizio, potranno segnalare l'avvenuto accesso nella ZTL con controllo elettronico dei varchi nelle 72 ore successive.

Fiere di Mezzaquaresima, tradizione tutta biturgense

COMUNE DI SANSEPOLCRO

Le Fiere di Mezzaquaresima tornano ad animare il centro storico di Sansepolcro e l'immediata periferia da giovedì 19 a domenica 22 marzo. Si tratta sicuramente di uno dei momenti più attesi e identitari dell'anno. In occasione proprio della Fiere di Mezzaquaresima per quattro giorni il centro cittadino tornerà a trasformarsi in un grande spazio di incontro, commercio e convivialità, con le tradizionali bancarelle che animeranno le vie e le piazze, affiancate da aree tematiche dedicate all'artigianato, alla gastronomia, all'agricoltura e agli hobbisti. Un'occasione che unisce tradizione e vitalità economica, capace di richiamare visitatori da tutto il territorio e oltre. Via XX Settembre e via Niccolò Aggiunti saranno le due direttrici, parallele tra di loro, del centro in cui si svilupperà la kermesse primaverile con le bancarelle degli ambulanti mentre viale Vittorio Veneto - con l'ampio parcheggio di Porta del Ponte come sempre riservato al mondo agricolo - e viale Armando Diaz saranno quelli delle aree tematiche; artigiani, auto e moto e hobbistica per il primo mentre prettamente alimentare il secondo. Torneranno protagoniste anche le eccellenze agroalimentari locali, gli spazi dedicati al settore agricolo in collaborazione con l'Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana e la storica fiera del bestiame al Foro Boario, che rappresenta uno degli elementi più caratteristici della manifestazione; a partire dal giovedì con l'esposizione degli animali e della pregiata razza Chianina, per proseguire il venerdì con le scuole e il sabato spazio come sempre al mondo equestre. Non mancheranno anche quest'anno le proposte di street food nelle principali piazze cittadine - piazza Torre di Berta tornerà ad essere la "piazza del gusto" - e i momenti di intrattenimento sul Palco Fiera, con il coinvolgimento di associazioni culturali, sportive e artistiche del territorio. Confermata inoltre la presenza del Luna Park, che accompagnerà le giornate di festa offrendo occasioni

di svago per famiglie e bambini; Luna Park che, nello spazio degli impianti sportivi, ha aperto i battenti sabato 28 febbraio. L'organizzazione è al lavoro per garantire un evento curato, funzionale e capace di valorizzare al meglio il tessuto commerciale e associativo della città. Un appuntamento centrale per Sansepolcro,

non solo un evento commerciale di rilievo, ma un momento di coesione sociale e di promozione delle tradizioni locali. Una quattro giorni che di fatto accoglie la primavera animando il centro storico, dando linfa anche a quelle che sono le attività presenti; occasione, solitamente, anche per sfoggiare le nuove collezioni.

POLITICA

COMUNE DI SANSEPOLCRO
Tradizionali Fiere di Mezzaquaresima



19-20-21-22 marzo 2026
 APPUNTAMENTO CON:

- La Piazza del Gusto** Street food, Cooking show, Master class, Dj set, Laboratori per bambini, eccellenze enogastronomiche della Valtiberina in Piazza Torre di Berta e Via Matteotti
- Piazza Santa Marta Il Mercatale** Anteprima evento "Fermento in Centro" Produzioni di qualità del territorio in Viale A. Diaz
- L'artigiano in bottega** Selezione di artigianato locale nelle aree adiacenti a P. Fiorentina
- La Fiera di Viale V. Veneto** Piccolo artigianato e hobbistica
- Il Salone di Porta Fiorentina** Esposizione di auto e moto
- Tutto per l'Edilizia** Esposizione in Viale Vittorio Veneto
- Spazio Agricoltura e Giardinaggio** Esposizione di macchine, prodotti agricoli e per giardinaggio Parcheggio Viale Volta e l'attiguo altri prodotti ortofrutticoli in Via XX Settembre, Via Aggiunti, fuori Porta Fiorentina e Porta Romana

ANTICA FIERA DEL BESTIAME
 Presso il nuovo Centro Servizi (area ex Foro Boario)

- Giovedì 19** Mostra e Fiera del bestiame
- Venerdì 20** Laboratori didattici con gli alunni delle scuole di Sansepolcro
- Sabato 21** Mostra e Fiera del cavallo

la fiera ti aspetta!
 Assessorato al Commercio del Comune di Sansepolcro in collaborazione con l'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana



Un nuovo parcheggio per Sansepolcro

COMUNE DI SANSEPOLCRO

Concluso il primo stralcio dei lavori per la realizzazione del nuovo parcheggio pubblico tra via dei Malatesta e via dei Lorena, intervento inserito nella programmazione delle opere pubbliche del Comune di Sansepolcro e ritenuto strategico per il miglioramento della mobilità e dell'accessibilità urbana. L'apertura al pubblico è prevista in occasione delle Fiere di Mezzaquaresima, pur restando in programma ulteriori interventi di miglioramento. È stato inoltre previsto un accesso diretto che collegherà l'area di sosta a piazza della Repubblica, facilitando il collegamento con il centro cittadino. L'opera, relativa al primo stralcio funzionale, ha comportato un investimento complessivo di 138.434 euro, di cui 135.534 euro destinati ai lavori e agli oneri per la sicurezza soggetti a ribasso e 2.900 euro per i costi della sicurezza non soggetti a ribasso. L'intervento ha consentito di dotare la zona di nuovi spazi di sosta pubblica, rispondendo a una

necessità concreta del centro e contribuendo a una più razionale organizzazione della viabilità locale, con benefici per residenti, lavoratori e utenti dei servizi. Si tratta di un'opera che punta non solo ad aumentare la disponibilità di parcheggi, ma anche a rendere più ordinato e funzionale l'accesso al cuore della città, migliorando la fruibilità degli spazi pubblici e sostenendo le attività economiche del centro storico. Il nuovo parcheggio rappresenta inoltre un tassello significativo nel percorso di valorizzazione urbana avviato dall'ente, con l'obiettivo di coniugare efficienza, sicurezza e qualità degli interventi. L'amministrazione comunale è consapevole dell'importanza dell'opera all'interno di una più ampia visione di riqualificazione urbana e potenziamento delle infrastrutture pubbliche, e ringrazia i cittadini - ma non solo - per la collaborazione dimostrata durante tutta l'esecuzione dei lavori.

San Giustino premiato come “Comune Riciclone”

COMUNE DI SAN GIUSTINO

Grande soddisfazione per l'amministrazione comunale di San Giustino che, nella giornata di venerdì 13 febbraio, è stata ufficialmente premiata come terzo classificato tra i Comuni con popolazione compresa tra i 5.000 e i 20.000 abitanti nell'ambito dell'iniziativa “Comuni Riciclone”. Il Comune ha infatti toccato quota 78% di raccolta differenziata, distinguendosi non solo per la quantità ma anche per l'ottima qualità del materiale conferito. Il riconoscimento è arrivato durante la nona edizione di Ecoforum, l'appuntamento annuale organizzato da Legambiente per fare il punto sull'economia circolare e la gestione dei rifiuti in Umbria. A rappresentare l'ente e a ritirare il premio erano presenti il sindaco Stefano Veschi e l'assessore titolare della delega all'ambiente Sara Marzà. “Questo risultato è motivo di grande orgoglio per tutta la nostra comunità - ha dichiarato il sindaco Stefano Veschi - per questo desideriamo esprimere un ringraziamento particolare a tutti i cittadini che, con il loro impegno quotidiano, la cura nel conferimento dei rifiuti e la sensibilità dimostrata verso il territorio, hanno permesso il raggiungimento di questo traguardo”. E continua l'assessore all'ambiente, Sara Marzà. “Ora il nostro impegno come amministrazione comunale sarà quello di migliorarci ulteriormente, raccogliendo nuove sfide che permetteranno al nostro ambiente di essere sempre più rispettato e curato; un Comune che

differenza bene è un Comune più vivibile, più attrattivo e più sano”. Proprio in quest'ottica di miglioramento, in accordo con la ditta SOGEPU che gestisce il servizio, nelle prossime settimane verranno potenziate le modalità di verifica relative alla raccolta porta a porta. L'operazione mira a garantire un corretto conferimento dei rifiuti da parte degli utenti, ponendo particolare attenzione all'esposizione dei contenitori in coerenza con i calendari e alla purezza dei materiali conferiti. Questo sforzo congiunto è volto a elevare la qualità del differenziato e, al contempo, a mitigare l'impatto del sistema di raccolta sul decoro urbano. Per quanto riguarda il cittadino, le modalità di esposizione non subiranno variazio-

POLITICA



ni: si continueranno a utilizzare i soliti contenitori nei giorni previsti dal calendario vigente. A cambiare sarà esclusivamente la fase di verifica. In caso di evidenti irregolarità nel conferimento (ad esempio materiali non separati correttamente, esposizione nel giorno sbagliato o mancato utilizzo del contenitore) il mastello non verrà svuotato e gli operatori della ditta non procederanno allo svuotamento ma apporranno sul contenitore un adesivo di mancato ritiro, sul quale sarà specificata la motivazione del mancato servizio. È importante sottolineare che tale iniziativa non ha finalità sanzionatorie, ma rappresenta un avvertimento volto a invitare i cittadini a una maggiore cura nelle successive esposizioni. L'invito

è quello di utilizzare esclusivamente i contenitori forniti dalla ditta al momento dell'attivazione dell'utenza; a tal proposito, l'amministrazione ricorda che chiunque ne fosse sprovvisto o avesse mastelli danneggiati può richiederli direttamente al gestore. Per consolidare le buone pratiche dei residenti, l'amministrazione annuncia il lancio della "Settimana dell'Ambiente" nei prossimi mesi. Un ciclo di appuntamenti dedicato alla sostenibilità che vedrà il territorio protagonista di una serie di attività mirate con approfondimenti tecnici, incontri con esperti del settore per analizzare le sfide del cambiamento climatico e le nuove frontiere del riciclo, laboratori didattici, attività pratiche rivolte alle scuole e alle fami-

glie per imparare, in modo creativo, come ridurre lo spreco e riutilizzare le risorse, tavoli di confronto specifici sulla gestione dei rifiuti locali e sulle energie rinnovabili. "Il premio di 'Comune Riciclone' non è per noi un punto di arrivo, ma uno stimolo a fare ancora meglio - conclude l'assessore all'ambiente Sara Marzà - con la 'Settimana dell'Ambiente' vogliamo fornire nuovi strumenti di consapevolezza ai cittadini, affinché San Giustino sia un modello sempre più avanzato di economia circolare".

Il nostro Comune di San Giustino si illumina di meno: ambiente, scuola e commercio uniti per il risparmio energetico



In occasione della giornata nazionale del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili, M'illumino di Meno (16 febbraio), il Comune di San Giustino è sceso in campo con un programma che ha unito consapevolezza e comunità. Grazie alla collaborazione tra gli assessorati all'ambiente, alla cultura, al commercio e alla scuola, è stato dato vita a due appuntamenti significativi. Sabato 20 e domenica 21 febbraio "Aperitivo a lume di candela": i bar del nostro territorio hanno spento le luci per offrire un'atmosfera suggestiva e sostenibile. Un invito ai cittadini a riscoprire il piacere della convivialità riducendo l'impatto ambientale. Giovedì 26 febbraio "Camminando fino a scuola": insieme agli alunni delle scuole primarie dell'Istituto Leonardo da Vinci, è stato promosso un momento di mobilità dolce. Un ringraziamento speciale va ai volontari delle associazioni Nonni Civici e Auser, che hanno accompagnato i bambini a scuola a piedi, dimostrando che il cambiamento parte dai piccoli passi. "Aderire a questa iniziativa significa scegliere di guardare al futuro con responsabilità - dichiarano gli assessori coinvolti - vogliamo dimostrare che ogni gesto, dal modo in cui andiamo a scuola a come viviamo il tempo libero, può fare la differenza per il nostro pianeta".

Rassegna Teatrale Paesi a Teatro 2026

COMUNE DI MONTERCHI

Torna "Paesi a Teatro", la rassegna di teatro popolare di Monterchi. Il 2026, tra l'altro, coincide con un anno del tutto particolare perché il teatro compie 100 anni. Tutto ciò è promosso dalla compagnia I Chiappaciale APS con il patrocinio del Comune di Monterchi. "Un sentito ringraziamento alla compagnia per il prezioso lavoro che svolge con costanza e passione sul territorio - le parole dell'assessore alla cultura, Manuela Malatesta - l'impegno profuso in questi anni ha rappresentato un punto di riferimento culturale e sociale per la comunità, contribuendo a mantenere viva la tradizione teatrale e a promuovere momenti di aggregazione, riflessione e crescita collettiva. Si ricorda inoltre con orgoglio che il teatro celebra quest'anno un traguardo straordinario: cento anni di storia. Un secolo di cultura, di arte e di impegno che testimonia la

forza e la continuità di una realtà capace di rinnovarsi nel tempo senza perdere la propria identità". La direzione artistica della rassegna "Paesi a Teatro" ancora una volta è stata affidata a Gino Quieti. "Come caratteristica del nostro territorio - commenta la presidente della Compagnia I Chiappaciale, Paola Giuntini - è quella che i gruppi che saliranno sul palco rappresenteranno sia la parte Toscana che umbra della vallata. Si apre con 'I Suppergiù' di Città di Castello che domenica 15 marzo ci faranno divertire con la commedia 'Accidenti alle Donne' scritta da Marco Coltricoli con la regia di Federico Fodaroni. Per poi dirottare verso Arezzo con i silenzio Assenzio che domenica 22 ci faranno riflettere con ironia su paradossi e manie odierne sullo sfondo della sala d'attesa dello studio di una psicologa. Altro genere il 29 marzo: si rimane ad Arezzo con

la 'Nave dei Folli', uno spettacolo di e con Roberto Arrigucci; un racconto con due storie in scena ben distinte, entrambe con solo due attori sul palcoscenico che ci narreranno altrettanti delitti. Dopo la pausa Pasquale - sabato 11 alle 21 e domenica 12 aprile alle 18 - sarà il turno della compagnia di casa, 'I Chiappaciale', che riportano quest'anno in scena, con la regia di Gino Quieti, una commedia scritta da Andrea Merendelli e Paolo Pennacchini ambientata proprio a Monterchi che ruota intorno alla tradizionale spezzatura del maiale e soprattutto alla leggenda de l'Homo Salvatico. Commedia capace di creare anche suspense, già andata in scena a Monterchi 23 anni fa. Ultimo spettacolo il 19 aprile, tornando in Umbria con 'Ho comprato un don Giovanni a scatola chiusa' della compagnia La treggia di Pitigliano per la regia di Giorgio Pasquale".

POLITICA



Nel centro di Anghiari arrivano le Botteghe Ritrovate

COMUNE DI ANGHIARI

Un nuovo progetto sta per prendere il via e che interesserà il centro storico di Anghiari: è quello delle “Botteghe Ritrovate” e la terra di Baldaccio è una delle prime a sposarlo in Toscana. “C’è interesse per questo bando che abbiamo ottenuto – afferma il sindaco Alessandro Polcri – perché è la prima volta che viene accompagnato da una misura regionale uno dei temi molto sentiti in tutti i borghi e nelle città della Toscana, ma anche oltre; quello della desertificazione commerciale. Devo dire che Anghiari, rispetto ad altri Comuni e centri vicini, vive meno di questa problematica anche se purtroppo è qualcosa di inevitabile; vuoi perché sono cambiati i meccanismi della compravendita, oggi legati molto più al digitale e meno della presenza fisica nei paesi. Ma vuoi anche perché i paesi stessi, per lo più i centri storici, sono diventati dei food and beverage, quindi bere e mangiare e hanno perso un po’ quella connotazione di negozio di vicinato. Ad Anghiari, invece, questo aspetto ancora si mantiene: come amministrazione abbiamo mantenuto la viabilità all’interno del centro storico e questo non è certamente un aspetto secondario, pure il parcheggio delle auto in centro che ha favorito un minimo di quotidianità rispetto ad altri. Non va dimenticato poi che Anghiari è un paese con un’identità molto forte e una presenza turistica che nel tempo si è rafforzata: l’obiettivo è quello di proporre per il centro storico, che oltre ad essere molto bello è di assoluto pregio, una sorta di modello di ‘temporary shop’ già visto in determinate manifestazioni; passando a qualcosa di più acquisito, magari non per tutti i 12 mesi dell’anno, ma almeno la metà sì, con la presenza fisica di alcune botteghe che possono essere legate all’artigianato, al commercio al dettaglio e nuove esperienze. Ma anche lasciare spazio, magari durante la settimana, a dei locali di co-working: ci sono giovani che lo richiedono. Dall’altra parte, facendo un’analisi del commercio ad Anghiari, devo dire che negli anni si è sviluppato in controtendenza e quello che notiamo è pure un cambio generazionale dei commercianti – puntualizza Polcri – questo è un fattore positivo perché molti ragazzi si stanno avvicinando anche ad un’autoimprenditorialità e di questi tempi è un qualcosa che le istituzioni devono raccogliere. Il progetto delle botteghe ritrovate, così si chiamerà, partirà dopo la Mostra Mercato dell’Artigianato della Valtiberina Toscana in programma tra aprile e maggio: un periodo, quello estivo, che sarà sperimentale per alcuni mesi per poi arrivare ad avere affitti calmierati



per un periodo infrannuale. Siamo soddisfatti, Anghiari è tra le prime amministrazioni in Toscana a farlo: questo è un valore aggiunto sul tema del centro commerciale naturale”.



TRA MONTEDOGLIO E IL TEVERE ACQUE DA SOGNO PER PESCATORI DI TUTTO IL MONDO

Tra il Lago di Montedoglio e il Tevere si apre uno scenario naturale di rara bellezza, dove l'acqua è protagonista assoluta. Qui pescatori da ogni parte del mondo trovano ambienti incontaminati e ricchi di biodiversità. Le acque limpide del lago e le correnti vivaci del fiume offrono condizioni ideali per ogni tecnica di pesca e sviluppo turistico. Il silenzio delle colline e i borghi storici che punteggiano il territorio rendono l'esperienza ancora più suggestiva. Un angolo d'Italia dove passione, natura e tradizione si incontrano in perfetto equilibrio. Un viaggio nel conoscere la fauna ittica che vive questo specchio d'acqua, ma anche le sue grandi potenzialità che per certi aspetti ancora non sono sfruttate a sufficienza. Per fare questo abbiamo interpellato Francesco Ruscelli, figura di riferimento nel panorama della pesca sportiva italiana e delle relazioni istituzionali legate al settore. Attualmente ricopre il ruolo di consulente per le relazioni istituzionali della FIPSAS nazionale, contribuendo al dialogo tra la federazione e le istituzioni. È inoltre presidente della sezione provinciale FIPSAS di Arezzo e vicepresidente della FIPSAS Toscana, incarichi attraverso i quali promuove lo sviluppo delle attività sportive, la tutela ambientale e la valorizzazione del territorio; ha curato e cura numerosi format televisivi in onda su Italian Fishing TV, contribuendo alla divulgazione della cultura della pesca sportiva e alla promozione delle attività federali attraverso i media di settore.

QUALI SONO LE PRINCIPALI SPECIE DI PESCI CHE SI POSSONO TROVARE OGGI NELLA DIGA DI MONTEDOGLIO E COME SI SONO EVOLUTE RISPETTO A 10 ANNI FA?

“Il Lago di Montedoglio si conferma uno degli ambienti più interessanti per la pesca sportiva dell'Italia centrale, grazie a una fauna ittica ricca e ben strutturata. Tra le specie più pregiate spicca il luccio, predatore storico delle sue acque, tanto da essere stato protagonista anche di un contest fotografico dedicato lo scorso anno. Accanto a lui ci sono le carpe, vero punto di riferimento per gli appassionati di carp-fishing: ogni anno attirano migliaia di pescatori italiani e milioni nel resto del mondo. Non mancano altri predatori di rilievo come il black bass e il lucioperca (o sandra), che nel tempo si sono perfettamente adattati all'ecosistema del lago. A completare il quadro c'è un'ampia presenza di ciprinidi provenienti dai torrenti immissari: cavedani, scardole e più in generale quello che viene definito “pesce bianco”, ormai stabilmente ambientato. Rispetto a una decina di anni fa, la situazione è rimasta sostanzialmente invariata. Il lago, che ha ormai diverse decine di anni, ospita oggi esemplari di lucci e carpe di dimensioni importanti, favoriti da un'alimentazione varia e abbondante. Le acque fredde, però, incidono sui tempi di crescita: se da un lato valorizzano la Tail water del Tevere, garantendo condizioni ottimali per la presenza di trote durante tutto l'anno, dall'altro rallentano lo sviluppo di alcune specie”.

NEGLI ULTIMI ANNI AVETE NOTATO UN AUMENTO O UN DECLINO DI SPECIE AUTOCTONE O ALLOCTONE NELLA DIGA? QUALI FATTORI PENSA STIANO INFLUENZANDO QUESTI CAMBIAMENTI?

“Diciamo che la situazione è abbastanza stabile, così da garantire una complementarietà della specie presente senza particolari difficoltà. Montedoglio gode di un'acqua stupenda e sappiamo qual è il suo valore anche dal punto di vista idrico”.

ESISTONO PROGRAMMI DI MONITORAGGIO O DI RIPOPOLAMENTO ITTICO NELLA DIGA? SE SÌ, QUALI RISULTATI SONO STATI OSSERVATI FINORA?

“Sul fronte del monitoraggio, con il passaggio di competenze dalla Provincia alla Regione si è registrato un diradamento delle attività, pur restando costante l'impegno dell'ufficio pesca regionale decentrato di Arezzo. Più delicato, invece, è il tema del ripopolamento: le risorse pubbliche destinate alla pesca sportiva sono ormai esigue e gli interventi si sono progressivamente ridotti. Nonostante questo, il Lago di Montedoglio non si trova in una situazione di crisi. Le difficoltà di accesso alle sponde e l'assenza di pesca professionale – a differenza di quanto accade, ad esempio, sul Lago Trasimeno – hanno contribuito a preservarne l'equilibrio. Fino a pochi mesi fa il lago non era accessibile neppure con barche elettriche. In realtà, anche oggi l'utilizzo non è ancora consentito, ma si tratta di un adeguamento normativo ormai alla portata: dopo il collaudo dell'invaso si sono aperte nuove prospettive e quella dei natanti elettrici è una delle opportunità concrete sul tavolo. Le prospettive, infatti, sono ampie. Montedoglio ha una chiara vocazione turistica e può contare su strutture in grado di ospitare pescatori specializzati. Come Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee (Fipsas) abbiamo sollecitato la Regione Toscana su due punti strategici: consentire l'accesso ai natanti elettrici e introdurre anche qui la pesca “No Kill”, già praticata sul Tevere, basata sul rila-

scio del pescato. Il principio è semplice: un pesce asportato non ha praticamente valore ed ha un costo; ma una trota rilasciata può essere catturata di nuovo, attirando appassionati in Valtiberina e generando un indotto economico diffuso. L'esempio del lago di Bilancino, dove si organizzano numerosi eventi, dimostra quanto questo modello possa funzionare. Per questo Montedoglio, oggi, ha davanti a sé potenzialità praticamente infinite”.

SECONDO LEI, COME HANNO INFLUITO I CAMBIAMENTI CLIMATICI E LA GESTIONE DELLE ACQUE SULLO STATO DELLA FAUNA ITTICA IN MONTEDOGLIO?

“Ci sono stati da tutte le parti, seppure parliamo di cambiamenti di lungo periodo. Occorre, però, preservare l'ambiente: l'inserimento di eventuali specie alloctone nella diga potrebbero rappresentare una problematica. Occorre molta attenzione e questo non è affatto semplice”.

CI SONO STATI EPISODI SIGNIFICATIVI – POSITIVI O NEGATIVI – NEGLI ULTIMI ANNI CHE HANNO CAMBIATO RADICALMENTE L'EQUILIBRIO AMBIENTALE DEL LAGO?

“Sicuramente va citato l'evento del crollo della diga, in quel momento io ero assessore provinciale: pensate che nel 2010 si ragionava delle stesse cose che stiamo facendo ora. L'acqua ‘No Kill’ funziona se si garantisce la vigilanza Ittica. FIPSAS è in grado di garantirla. Il rispetto delle regole c'è se c'è anche chi fa il controllo. Quindi, guardie ittiche che monitorano l'ambiente, il possesso di licenza e che soprattutto non venga portato via il pescato. Se tutte queste cose le avessimo fatte 16 anni fa forse oggi saremmo qui a parlare di come organizzare il campionato mondiale di pesca ai predatori o di altri grandi eventi, come sono stati organizzati lo scorso anno al lago di Pietrafitta. Ci sono veramente tante opportunità: ce lo dice la Tail Water che il mondo della pesca sta funzionando ed è sano”.

QUANTO È IMPORTANTE LA PESCA SPORTIVA PER L'ECONOMIA LOCALE E QUALE CONTRIBUTO DÀ L'AREA DI MONTEDOGLIO IN TERMINI DI ATTRATTIVITÀ TURISTICA?

“La scelta della Tail Water si è rivelata lungimirante e vincente. Oggi è una delle zone regolamentate più apprezzate d'Italia, meta di pescatori che arrivano da ogni parte del mondo. Ogni anno vengono rilasciati tra i 3mila e i 4mila permessi, molti dei quali a stranieri: un vero e proprio strumento di marketing territoriale. In passato qui è stato organizzato anche un campionato mondiale giovanile di pesca a mosca, a conferma della caratura internazionale raggiunta dall'area. La Tail Water del Tevere rappresenta oggi un modello. Non sono molti, in Italia, i luoghi con potenzialità simili. E questo nonostante criticità infrastrutturali come quelle della E45: la Valtiberina continua ad attirare appassionati dalla costa adriatica, da Roma e da molte altre zone. Quello legato alla pesca è un indotto economico paragonabile, per impatto, al cicloturismo. Attorno a questa attività ruotano spese per spostamenti, iscrizioni alle gare, acquisto di attrezzature e soggiorni. L'esempio del Lago di Pietrafitta – un'ex miniera trasformata in bacino – dimostra come anche contesti meno “naturali” possano diventare attrattori importanti se sostenuti da una visione chiara. Serve però cultura e, soprattutto, sensibilità politica. L'appello è rivolto ai sindaci della Valtiberina: fare squadra attorno a un progetto capace di convertire e valorizzare il territo-



rio, generando crescita concreta. Con il sostegno delle amministrazioni sarà più semplice dialogare con la Regione Toscana. I dati parlano chiaro: guardando al 2026, questa appare come una delle poche strade realmente percorribili per uno sviluppo sostenibile dell'area”.

QUALI SONO LE PRINCIPALI SFIDE E OPPORTUNITÀ PER SVILUPPARE ULTERIORMENTE IL TURISMO LEGATO ALLA PESCA NELLA ZONA?

“Si tratta di interventi tutto sommato semplici, di natura regolamentare e normativa, ma capaci di produrre effetti concreti. Uno su tutti: consentire la pesca da natante con motore elettrico. Accanto a questo, l'introduzione della regolamentazione “No Kill”, basata sul rilascio del pescato. Già con questi due accorgimenti si potrebbe imprimere una forte accelerazione allo sviluppo dell'area. L'esperienza del lago di San Cipriano, nel Comune di Cavriglia, lo dimostra: qui la frequenza è cresciuta sensibilmente, non solo tra i pescatori, ma anche tra famiglie che scelgono di trascorrere un fine settimana all'aria aperta. Più presenze significano anche maggiore controllo del territorio. E il tema della vigilanza è centrale. Al Lago di Montedoglio non sono mancati episodi gravi di bracconaggio: vere e proprie organizzazioni hanno operato con reti ed elettrostorditori, mettendo a rischio l'equilibrio dell'ecosistema. Un lago frequentato e regolamentato è anche un lago più facile da presidiare. Servono dunque controlli costanti e una presenza attiva. Se l'invaso viene lasciato a sé stesso, diventa difficile parlare di turismo e sviluppo. Al contrario, con regole chiare, vigilanza e una visione condivisa, Montedoglio può trasformarsi in un motore di crescita per tutto il territorio”.

IL TRATTO TAIL WATER DEL TEVERE È ORMAI UNA META RICONOSCIUTA A LIVELLO INTERNAZIONALE PER LA PESCA A MOSCA. PUÒ SPIEGARE COSA LO RENDE COSÌ SPECIALE E QUALI SPECIE LO CARATTERIZZANO?

“Il primo, vero elemento di forza è la qualità della gestione. Associazioni come il Mosca Club Altotevere, grazie a competenze tecniche e risorse umane qualificate, hanno fatto crescere una riserva mantenendo standard elevati di cura, rispetto ambientale e monitoraggio delle specie. Un lavoro che merita un plauso, perché i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Determinante è stato anche un

fattore naturale: il rilascio delle acque dal Lago di Montedoglio, che defluiscono a temperature tali da garantire, per diversi chilometri, un habitat ideale per alcune specie ittiche. Le condizioni che si creano lungo la Tail Water del Tevere sono per molti aspetti simili a quelle dei fiumi trentini, noti per la qualità delle loro acque e per la pesca a mosca. È un percorso che affonda le radici nel passato e che, nel tempo, ha consolidato una reputazione solida. Oggi la Tail Water è inserita in un circuito strutturato di guide di pesca che ogni anno porta migliaia di appassionati sul territorio. Durante la stagione, trovare disponibilità diventa persino difficile: un segnale chiaro di quanto questo modello stia funzionando”.

CHE TIPO DI COOPERAZIONE ESISTE TRA GLI ENTI



DI GESTIONE DI MONTEDOGLIO, ASSOCIAZIONI DI PESCATORI E ISTITUZIONI TURISTICHE PER PROMUOVERE QUELL'AREA COME DESTINAZIONE DI PESCA A LIVELLO MONDIALE?

“Molto positiva soprattutto da quanto alla guida di Eaut (Ente Acque Umbre Toscane) c'è il presidente Simone Viti: c'è comprensione del valore di queste acque, ma anche l'importanza di preservare l'area della Tail Water che ha bisogno di un certo flusso di acqua anche durante i mesi estivi. C'è, quindi, ottima collaborazione e sono convinto proseguirà nei prossimi mesi e anni nel tentare di costruire qualcosa di molto qualificato per questa infrastruttura e l'ambiente circostante”.

COME SI IMMAGINA O COME SPERA CHE SIA QUESTA AREA TRA 10 ANNI?

“L'obiettivo è chiaro: trasformare l'area in un polo in crescita, capace di attrarre presenze e ospitare eventi di respiro internazionale, puntando sulla qualità del pesce e su una collaborazione sempre più stretta con le realtà che già operano sul lago. Un ringraziamento va anche al Circolo Velico Montedoglio per l'impegno costante e qualificato. Ciò che finora è mancato è una sensibilità politica diffusa, dimostrata con convinzione solo dal sindaco di Pieve Santo Stefano, rispetto a una visione strutturata di sviluppo turistico. Come Fipsas mettiamo a disposizione dati, progettualità e una struttura nazionale solida: siamo una delle federazioni del Coni con oltre 200mila tesserati e tra le più medagliate in assoluto. L'intenzione è quella di organizzare nei prossimi mesi un nuovo appuntamento pubblico dedicato al Lago di Montedoglio, per fare il punto sulle prospettive e sulle azioni concrete da mettere in campo. In un contesto economico come quello attuale, non c'è tempo da perdere: la pesca è un settore in crescita costante e può rappresentare una leva strategica per tutto il territorio”.

MONTEDOGLIO, IL LAGO PIÙ ESTESO DELLA TOSCANA

La diga di Montedoglio si impone nel paesaggio della Valtiberina come una delle più grandi infrastrutture idriche dell'Italia centrale. Situata per oltre il 90% nel territorio comunale di Pieve Santo Stefano, bagna anche Anghiari e Sansepolcro che ospitano i due sbarramenti (quello sul Tevere e l'altro lato San Pietro) mentre il torrente Singerna si getta nell'invaso lato Caprese Michelangelo. L'opera, di fatto, sbarrò il corso del Tevere dando origine a un vasto bacino artificiale che ha cambiato il volto della valle. Il progetto prende forma negli anni '70, in un periodo in cui la necessità di garantire riserve idriche sicure per l'agricoltura e per le comunità locali diventava sempre più urgente. I lavori si protraggono per diversi anni e si concludono nei primi anni '90, consegnando alla Toscana la diga più grande della regione per capacità di invaso. La struttura, realizzata in terra battuta con un nucleo centrale impermeabile, si estende per centinaia di metri e raggiunge un'altezza superiore ai sessanta metri. Il lago artificiale di Montedoglio può contenere circa 150 milioni di metri cubi d'acqua. Una riserva strategica, soprattutto nei periodi di siccità, quando le precipitazioni diminuiscono e la domanda idrica aumenta. L'acqua accumulata alimenta i sistemi di irrigazione della Valtiberina, sostenendo un comparto agricolo che rappresenta una risorsa fondamentale per l'economia locale. Non solo: il bacino contribuisce anche all'approvvigionamento civile e industriale, di-

ventando un punto nevralgico nella gestione delle risorse idriche dell'area. Ma la funzione della diga non si limita alla distribuzione dell'acqua. La regolazione delle piene del Tevere è un altro obiettivo chiave dell'infrastruttura. Contenendo e modulando il flusso del fiume, la diga riduce il rischio di esondazioni nelle zone a valle, offrendo una protezione preziosa ai centri abitati e alle attività produttive. Nel corso della sua storia, la diga di Montedoglio è stata anche al centro della cronaca. Nel dicembre 2010 il cedimento di una parte dello sfioratore provocò un improvviso rilascio d'acqua, destando preoccupazione tra la popolazione. L'episodio non causò vittime, ma rese necessari importanti interventi di ripristino e un rafforzamento dei sistemi di controllo e sicurezza. Da allora, il monitoraggio della struttura è costante e affidato a enti pubblici specializzati. Sta di fatto che dopo il cedimento, ci sono stati 8 anni di sequestro giudiziario: successivamente sono stati necessari altri 2 anni per la gara d'appalto e l'affidamento dei lavori. La ricostruzione vera e propria è durata un paio di anni, completata nel 2023 con tutti quelli che sono i sistemi di sicurezza più moderni. Il collaudo tecnico funzionale è terminato a marzo 2025 mentre il certificato di collaudo definitivo è stato firmato a settembre, sancendo la regolare messa in esercizio dell'infrastruttura. Accanto al suo ruolo strategico, l'invaso ha generato anche effetti ambientali e paesaggistici. Il lago artificiale è diventato negli anni un habitat per numerose specie di uccelli acquatici e un punto di riferimento per gli appassionati di pesca sportiva. L'area circostante, con le sue colline e i suoi specchi d'acqua, offre scorci suggestivi. Oggi la diga di Montedoglio rappresenta un simbolo di ingegneria idraulica e di pianificazione territoriale. Un'opera nata per rispondere a esigenze concrete, ma capace di trasformare profondamente il territorio in cui sorge. Tra sicurezza, sviluppo economico e tutela ambientale, continua a essere un'infrastruttura centrale per il presente e il futuro della Toscana.



DON NATALE

prete partigiano da Strabatenza a San Silvestro

di Francesco Crociani

RACCONTI



Don Natale De Vincenzi alla fine del conflitto mondiale, accettò l'incarico a suo dire punitivo nella sperduta parrocchia dell'Appennino di Strabatenza nel Comune di Bagno di Romagna. Sulla sponda del fiume Bidente, in località Santa Sofia in provincia di Forlì Cesena è presente un negozio di merceria chiamato

"L'occhione". A quel tempo entrò un signore vestito di nero con la papalina in testa, portava con sé alcune valigie molto grandi dicendo di chiamarsi don Natale e di essere il nuovo parroco di Strabatenza. Il titolare replica in maniera secca: "La località è distante e disagiata, inoltre non ci sono mezzi pubblici di colle-

gimento". Stupito, con il detto "Dio sia Benedetto", il prete chiese di accompagnarlo. "Decisi di accettare l'invito – ci racconta Rudi, il titolare del negozio – a piedi con le valigie sopra le spalle si parte nel primo pomeriggio dalla piazza centrale, mentre il resto dei bagagli li avevamo nascosti sotto il ponte del Bidente e

SÌ!
BARONISÌ

**INFISSI PER UNA CASA
SICURA, EFFICIENTE
ED ELEGANTE**

Internorm
Finestre - Luce e Vita

Santa Fiora - SANSEPOLCRO
Via degli Artigiani, 32 - TEL: 0575 749850
info@baronisi.it - www.baronisi.it

recuperati in seguito. Camminammo alcune ore lungo i sentieri in mezzo ai boschi per arrivare a Valbona con pausa nella locale osteria. Seduti al tavolo mezzo sgangherato si ordina la 'foietta di vino', quattro chiacchiere e si parte di nuovo fino a Poggio la Lastra. Nella bottega della frazione si discute sulle difficoltà da superare per raggiungere il luogo, quando un signore si alza in piedi dicendo di dare aiuto al religioso mettendo a disposizione il proprio mulo. Arrivato a Strabatenza ha inizio la missione pastorale e il nuovo sacerdote fu accolto con i festeggiamenti. Frequentavamo il circolo dei Comunisti a Santa Sofia – continua Rudi – tra un sorso e l'altro il religioso spiegava il buon dialogo con la popolazione, però non mancavano le difficoltà da affrontare lasciate dal periodo bellico.

La strada non era percorribile con l'automobile, servivano interventi strutturali urgenti, l'attenzione per la scuola ridotta a un mucchio di macerie, senza sottovalutare il piano sociale e l'impegno culturale. Con l'aiuto della popolazione cercò di andare incontro a molte richieste, in primis il restauro del campanile, che sostituì il vecchio 'a vela', senza tralasciare nulla che riguardavano il decoro della frazione. Nei giorni di mercato in piazza a Santa Sofia succedeva di non incontrarsi, ma prima di andare via era solito a far visita in bottega. Un giorno questo non accadde – conclude Rudi – quando ricomparve era triste, disse di essere stato trasferito nella vallata dell'Alto Savio, precisamente nella frazione di San Silvestro e non conosceva affatto la località. Lo rincuorai dicendogli che frequentavo il luogo grazie al mio lavoro di venditore ambulante, salutò calorosamente e andò via. Negli anni successivi abbiamo sempre mantenuto l'amicizia anche se ci siamo poco frequentati: immaginavo di incontrarlo da qualche parte seduto al tavolo a bere il bicchiere di vino e sognare di continuare la conversazione".

IL TRASFERIMENTO NELLA FRAZIONE DI SAN SILVESTRO

Dopo la morte improvvisa nel 1955 di monsignor Marco Bubbolini la parrocchia di San Silvestro rimase senza sacerdote. Proprio in quell'occasione venne chiamato don Natale, parroco in Strabatenza: frazione sparsa in fase di spopolamento sempre nel Comune di Bagno di Romagna, nella vallata del Bidente ai confini con il Comune di Santa Sofia. Nel frattempo il sacerdote conobbe Santina Benedetti, vedova che viveva da sola per l'avvenuta fucilazione del marito da parte dei tedeschi; soggiorna nella frazione di Monteguidi, borgo montano lungo la strada provinciale 51 del Passo del Carnaio. Per aiutare il religioso la signora lasciò addirittura la casa dove era rifugiata.

disastrosa, i più possedenti erano attenti a ricercare gli spazi per un'affermazione individuale piuttosto che collaborare a un equilibrio per dare sviluppo e sobrietà alla collettività della frazione. Il neo parroco, però, cerca di dare vigore all'intera comunità civile che trovò il lui un valido e autorevole punto di riferimento in cui riconoscersi; sia nella partecipazione religiosa che in quella sociale. Insieme ad alcuni parrocchiani crea un punto di socializzazione con l'apertura del locale adibito a circolo culturale dove tutti potevano incontrarsi, discutere dei problemi quotidiani e scambiarsi opinioni diverse. Per dare vigore alla collettività, venne rispolverata la festa annuale nel mese di settembre dedicata agli "Invalidi e Mutilati di Guerra". Un pilastro nella ricostruzione civile e morale.

50286 **PARTIGIANO** **PADMA**

SCHEDA PERSONALE

Cognome e Nome *De Vincenzi Natale*

Paternità *Antonio* Maternità *Marcellini Raffaella*

Nato a *Cano* (Pro *La Spezia*) il *18-12-1913*

Formazione *II Centenario 3531*

Ciclo operativo: dal *1-6-44* al *25-4-45*

Qualifica gerarchica *34* dal *1-6-44* al *15-4-45* *45?*

Ferito, mutilato, invalido *Inval. 26*

LA CHIESA PARROCCHIALE

La frazione di San Silvestro sorge sulla vetta di una collina tra due torrenti: il Framolino da una parte e il fosso Grosso dall'altra. Il nucleo centrale è rappresentato dalla chiesa parrocchiale di San Silvestro in Fontechiusi, dotata di fonte battesimale, documentata almeno dal 1299 quando ne prese

Entrambi arrivarono a San Silvestro e percepiscono subito una situazione precaria, la comunità viveva in condizioni di poca tranquillità con case ancora disastrose ed evidenti segni bellici. I danni strutturali alla chiesa sono enormi tantoché servivano interventi di restauro: immediato è stato l'aiuto dei fedeli e così il disagio venne risolto. La speranza del nuovo parroco fa riflettere a un superamento delle vecchie diatribe lasciate dalle disastrose conseguenze del conflitto. Si tratta di ricostruire la frazione non solo dalle macerie, ma dai rapporti umani che sono venuti a meno, devastati da vent'anni di fascismo con occupazione e lutti: il dibattito è centrato tra arretratezze e profondi scontri politici. La situazione economica di molte famiglie è

possesso la congregazione camaldolese. Il terremoto del 1918 distrusse in parte la chiesa e la canonica danneggiando gravemente le due campane settecentesche, che nell'anno giubilare 1925 furono rifuse e consacrate ad Arezzo. Ristrutturata nel 1933, mantiene al suo interno alcune caratteristiche importanti: l'acquasantiera in marmo bianco, la cappella laterale, datata 1515 e dedicata alla Madonna insieme a Leone X, il Papa che nel 1515 ha creato la diocesi di Sansepolcro. Dentro la chiesa ci sono opere di grande valore artistico: sulla parete di sinistra è collocata la pala d'altare raffigurante la "Madonna col Bambino, San Nicola e San Giacomo", detta anche "Madonna del Latte" proprio perché la madre allatta il bimbo. Il dipinto

riecheggia composizioni del pittore fiorentino Antonio del Ceraioolo attivo a Firenze dal 1510 al 1550. L'opera, collocata a San Silvestro nel 1928 dalle RR. Gallerie di Firenze e poi riturata nel 1971, è ritornata nella chiesa nel 1992 e restaurata dal parroco don Natale dopo lungo pellegrinare tra le Soprintendenze di Bologna e Firenze.

LA GENTE RACCONTA

“Un tempo, nelle nostre campagne, il prete era circondato da stima e affetto - racconta Alberto Moretti, un insegnante in pensione - ho conosciuto don Natale attraverso mio padre che lavorava alla forestazione nella Valle degli Stenti: spesso si recava a San Silvestro per la celebrazione della Santa Messa. Per incontrarlo bastava frequentare alcuni bar a San Piero in Bagno e Bagno di Romagna: quando si dialogava con lui il tempo scorreva piacevolmente, non parlava mai di religione bensì di argomenti che variavano a trecento sessanta gradi; la politica, i governi nazionali e locali, il lavoro e i giovani. Memorie del passato fino ai giorni nostri, per lui tutti gli argomenti erano attualità: forse questo era il segreto di tanta popolarità. Era tifoso de La Spezia, spesso raccontava quando l'Italia era divisa dal fronte di guerra e la Federcalcio si divise in due facendo il campionato di divisione nazionale misto”. E poi la perpetua Santina Benedetti che era una brava corista del gruppo: preparava i cantori con molta professionalità. L'insegnante Valter Rossi era invece diventato tanto capace che vinse il primo premio in un concorso pro-

mosso dalla diocesi di Sansepolcro. Il primo settembre a Casanova dell'Alpe ricorreva la tradizionale festa della madonna. Il sacerdote amava molto tornare in quei luoghi a lui cari, ogni anno faceva rientro con la sua auto e ci portava a cantare inni religiosi nella chiesa dedicata a San Michele Arcangelo. Siccome per lui era una grande festa chiedeva la massima professionalità.

DON NATALE DE VINCENZI, IL PRETE PARTIGIANO

Il 13 dicembre 1913, a Ziona nel Comune di Carro in provincia La Spezia, nasce don Natale De Vincenzi. Scompare il 24 maggio 2005 all'età di 92 anni all'ospedale Angioloni di San Piero in Bagno. Ordinato sacerdote il 13 giugno del 1937 fu prima viceparroco a Varese Ligure e poi a Caranza. Vittima delle angherie nazifasciste, si oppone al regime mussoliniano. Dopo il 1943 con il consenso del vescovo Amedeo Casabana, iniziò la missione sulle montagne con i giovani partigiani per riconquistare la libertà. Ebbe dal Governo del Sud, presieduto dall'Onorevole Paolo Bonomi, incarichi di grande responsabilità. Uomo di fede, ma consapevole della realtà che gli girava intorno quando venne il momento di scegliere seguì la Resistenza. Nel giugno 1944 entrò a far parte del Battaglione Centocroci, divisione Partigiani Cristiani, che operava sull'Appennino Ligure-Tosco-Emiliano, dove rimase fino all'aprile 1945 con il grado di Tenente. La Brigata prendeva il nome dal valico di Centocroci, situato tra la Val di Vara a La Spezia e la Val di Taro a Parma:

in quel periodo diede il suo prezioso contributo per liberare l'Italia dal nazifascismo. Un'esistenza, quella di don Natale, impegnata contro la guerra e le sue miserie nella convinzione che la pace fosse l'unica scelta possibile. Matura la sua preparazione di parroco in alcune località della diocesi di Chiavari, e viceparroco a Rapallo fino al dopoguerra. Conosce il vescovo di Sansepolcro monsignor Pompeo Grezzi, che gli dà l'opportunità di andare in missione in Romagna, condividendo la sua vita con la gente del posto. Dal 4 dicembre 1947 viene trasferito nella sperduta parrocchia bidentina di Strabatenza fino al 1955, con incarichi pastorali a Casanova dell'Alpe, Pietrapazza e Rio Salso; dal 1955 al 2005 a San Silvestro in Fontechiusi, sempre nel Comune di Bagno di Romagna, ultimo parroco residente nella chiesa. Parroco di campagna, non parlava mai di sé, chi lo ha conosciuto lo ricorda con delle cicatrici in volto nella zona delle tempie mai risanate del tutto, compatibili con segni di torture, inflitte e forzate. La scomparsa di don Natale lascia un grande vuoto, in tante generazioni di uomini e donne che lo ebbero non solo come parroco ma anche maestro di vita. Le sue spoglie sono tornate in Liguria, ma il piccolo cimitero di San Silvestro conserva la lapide in ricordo che recita “Don Natale uomo di Dio che visse per la pace”. La gente lo rammenta ancora oggi a bordo di un'automobile di marca “Innocenti modello Mini Minor”: solo con il tempo si seppe che la prima gli fu regalata dagli inglesi; nei decenni successivi sostituì il modello ma non la marca.





**SATURNO
NOTIZIE**



www.saturnonotizie.it

GESTITO da AGENZIA SATURNO COMUNICAZIONE
Via Guglielmo Marconi, 19/21,
Sansepolcro (AR) Telefono: 0575749810
Official website: www.saturnocomunicazione.it
E-mail: info@saturnocomunicazione.it

le notizie
dal territorio

generazione

**“La politica, per me, non
è ambizione personale
ma impegno quotidiano:
ascoltare, assumersi
responsabilità e trasformare
le idee in azioni concrete al
servizio della comunità”**

**fu
turo**

Lo spazio dedicato ai giovani che non aspettano il cambiamento, ma lo costruiscono ogni giorno. Ragazze e ragazzi che si distinguono per talento, impegno e visione, lasciando il segno nei più diversi ambiti. Storie di passione, idee innovative e scelte coraggiose che parlano di futuro: dalla cultura all'innovazione, dallo sport al sociale, senza tralasciare la politica; volti e idee che fanno la differenza. Un racconto autentico di chi crede nei propri sogni e lavora per realizzarli. Perché il domani ha già un volto, ed è quello delle nuove generazioni.



ALESSIO *FERRANTI*

Mi chiamo Alessio Ferranti, ho 23 anni e sono studente di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali presso l'Università degli Studi di Perugia. Da giugno 2023 sono anche consigliere comunale del Comune di Umbertide. Lavoro presso la Croce Bianca Tifernate di Città di Castello.

di Davide Gambacci



1. ORIGINE

Da dove parti: qual è il contesto personale, sociale o culturale che ti ha formato?

“Parto da un contesto personale e sociale molto concreto, fatto di relazioni dirette e attenzione ai problemi quotidiani delle persone. Sono cresciuto in un ambiente in cui la comunità conta davvero e dove la politica non è mai stata qualcosa di astratto, ma uno strumento per dare risposte reali. Ho iniziato a fare politica a 16 anni, avvicinandomi alla Lega, spinto dal desiderio di capire come funzionano le istituzioni e di incidere sulle decisioni che riguardano il territorio. Quell'esperienza mi ha formato sia dal punto di vista umano che culturale: mi ha insegnato l'importanza dell'impegno, dell'ascolto e del confronto, anche duro, ma sempre legato alla realtà delle persone che rappresenti. Da lì è nato un percorso di crescita che unisce studio, lavoro, impegno amministrativo e militanza politica, con l'obiettivo di trasformare le idee in azioni concrete al servizio della comunità”.

2. DIFFERENZA

In cosa senti di distinguerti davvero rispetto ai tuoi coetanei?

“Non ci sono i presupposti per distinguermi dai miei coetanei né di considerarmi diverso. Ognuno ha il proprio modo di essere e il mio è solo uno

tra tanti, fatto di sensibilità, riflessione, ascolto e di un percorso personale che continuo a costruire nel tempo”.

3. SCELTA

C'è stata una scelta, controcorrente o rischiosa, che ha segnato il tuo percorso?

“Una scelta che ha segnato il mio percorso è stata la candidatura alle elezioni comunali del 2023 come consigliere a Umbertide. Non è nata da un'ambizione personale, ma da una richiesta che mi è stata fatta da tante persone e che ho deciso di accogliere come una sfida: mettermi in gioco, assumermi una responsabilità e provare a dare un contributo concreto, pur con consapevolezza dei limiti e della complessità del ruolo”.

4. RESPONSABILITÀ

Quando hai capito che il tuo impegno non riguardava solo te, ma aveva un impatto sugli altri?

“Con il tempo, attraverso l'impegno quotidiano sul territorio, ho capito che ciò che facevo non riguardava solo me stesso, ma aveva un significato più ampio. Ogni piccolo gesto, ogni presenza e ogni ascolto contribuivano, anche in modo semplice, al bene della comunità nel suo insieme, facendomi comprendere che l'impegno vero è sempre condiviso”.

5. COMPETENZA

Qual è la competenza (o il valore) che ti ha permesso di emergere più degli altri?

“Non credo ci sia un valore o una competenza che mi faccia emergere più degli altri. Credo piuttosto che il fatto di prestare costantemente attenzione alle problematiche del territorio e di rispondere a tutti, anche a chi la pensa diversamente da me, mi abbia permesso di svolgere il mio ruolo al servizio di tutta la comunità, e forse questo ha contribuito al riconoscimento che ho ricevuto”.

6. OSTACOLI GENERAZIONALI

Qual è l'ostacolo più grande che la tua generazione deve affrontare oggi negli ambiti in cui sei impegnato?

“In ambito politico, l'ostacolo più grande è la crisi di fiducia: sfiducia nelle istituzioni, forte polarizzazione, diffusione della disinformazione e incapacità della politica di rispondere con rapidità a problemi sempre più complessi. Questo rende difficile un confronto democratico credibile ed efficace”.

7. CREDIBILITÀ

Come si conquista credibilità quando si è giovani, soprattutto in contesti dominati da figure più esperte?

“La credibilità, quando si è giovani in contesti politici dominati da figure più esperte, si conquista secondo me con competenza, coerenza e responsabilità, dimostrando di conoscere a fondo i problemi reali, di saper ascoltare prima di parlare e di mantenere nel tempo posizioni chiare e motivate, così che l’impegno quotidiano, la serietà delle proposte e la capacità di trasformare le idee in azioni concrete diventino più forti dell’età anagrafica”.

8. FALLIMENTO

Hai mai fallito in modo visibile? Cosa ti ha insegnato sul tuo ruolo e sui tuoi limiti?

“Fino ad oggi non ho mai fallito in modo visibile, però il ruolo che ricopro insegna che non si possono promettere mari e monti, perché non tutte le segnalazioni possono essere risolte subito. Alcune trovano risposta rapidamente, altre sono più complesse, richiedono tempo, passaggi istituzionali e collaborazione. Questa esperienza rafforza il senso di responsabilità, aiuta a comunicare con maggiore onestà e ricorda che il compito di chi rappresenta non è creare illusioni, ma lavorare con serietà, trasparenza e costanza”.

9. VISIONE

Che idea di futuro stai cercando di costruire, nel tuo lavoro o nella società?

“L’idea di futuro che cerco di costruire è quella di una società equilibrata e solidale, capace di guardare alle nuove generazioni offrendo loro opportunità reali nel mondo del lavoro, senza però dimenticare chi è più fragile. Un futuro che investe sui giovani in termini di formazione, dignità e prospettive, ma che allo stesso tempo tutela gli anziani, sempre più esposti alla precarietà economica e sociale, riconoscendone il valore e garantendo protezione, servizi e rispetto. Solo un modello che unisce crescita e cura può essere davvero sostenibile”.

10. EREDITÀ

Se tra dieci anni qualcuno dovesse ricordarti, per cosa vorresti essere ricordato?

“In ambito politico, tra dieci anni vorrei essere ricordato non tanto per una singola opera o decisione, ma per essere stato una persona sempre disponibile, presente e raggiungibile sul territorio, capace di ascoltare, di esserci nei momenti importanti e di rappresentare un punto di riferimento concreto per la comunità”.



“Mimmo” Metozzi

Tradizione, Passione e Futuro: la Metozzi oggi

di Davide Gambacci

IL PERSONAGGIO





“Giuseppe Metozzi era un ambulante di mercerie e vendeva con il suo banco nei mercati di Pieve Santo Stefano, San Piero in Bagno, Sansepolcro e Balze di Verghereto. Dopo la guerra, molte attività erano in difficoltà: tante famiglie, rimaste senza casa e senza lavoro, emigravano verso il Nord Italia, la Svizzera, la Germania e la Francia. Le imprese locali erano poche e piccole: tra le prime ricordo quella di Filippo Fanfani, che lavorava il ferro, e suo fratello Angiolino lavorava il legno, il mobilificio Nasini; c'erano poi piccole imprese edili, officine meccaniche, trattorie e negozi”. Inizia così il racconto di Mimmo Metozzi titolare di una delle più affermate aziende del settore con sede a Pieve Santo Stefano. “L'allora sindaco di Pieve organizzava riunioni in Comune per trovare soluzioni all'emigrazione e alla mancanza di lavoro, anche mio padre partecipava. In una di queste era presente il dottor Adriano Gradi, direttore dello stabilimento dello Stato di Pieve, che dava lavoro a diverse persone. Oltre al vivaio essiccava pigne per estrarne i semi destinati alla vendita in Europa, si iniziò a parlare di valorizzare le pigne vuote, che fino ad allora venivano usate solo come combustibile. Nei Paesi del Nord Europa, infatti, erano molto richieste come elementi decorativi. Mio padre decise di provarci, ma non aveva i soldi necessari. A quella riunione era presente anche Giuseppe Collacchioni, un caro amico, che si offrì di aiutarlo. Il dottor Gradi conosceva importanti società tedesche interessate all'acquisto e poteva darci i contatti. Le lettere alle ditte straniere furono scritte e tradotte dalla moglie tedesca del dottor De Luca, che abitava a Pieve Santo Stefano. Le risposte non tardarono ad arrivare, le aziende erano interessate, ma volevano prima ricevere i campioni. A Pieve, però, non c'era nulla, non avevamo nemmeno

le scatole. Le trovammo nel negozio di scarpe Tinti, e spedimmo le pigne con i cartellini. Il signor Giuseppe Collacchioni qualche anno dopo, mantenne la promessa di aiutarci, vendendoci un pezzo di terra ad un buon prezzo. Nel 1961 mio padre, Giuseppe, fondò la Metozzi. I primi vagoni ferroviari partirono dalla stazione di Sansepolcro diretti in Austria, Germania e altri Paesi europei. Dopo qualche anno, un'importante azienda del settore, la Meschi, notò la nostra presenza sul mercato e ci propose un accordo per eliminare la concorrenza: avrebbero acquistato tutte le pigne disponibili a Pieve e in Italia. Accettammo, perché avevamo pochi soldi e ci promisero di aiutarci ad aprire un'attività con fiori e fogliami della nostra zona. Nacque così a Pieve Santo Stefano un impianto per la lavorazione dei fiori secchi, con personale qualificato che ci insegnò il mestiere. Per molti anni fu un'attività importante: i pievani ricordano i camion carichi di pungitopo in attesa di scaricare. Per circa vent'anni la collaborazione con la famiglia Meschi fu determinante per lo sviluppo della Metozzi, dando lavoro a 25 dipendenti e a tanti contadini che raccoglievano nei boschi rami di quercia per arrotondare i guadagni. Nel 1977 entrò in azienda mia moglie Gabriella, che si occupò della contabilità; l'anno dopo mio cognato Moreno si dedicò alle vendite. Con mio babbo, durante una visita ad un nostro raccoglitore di pigne sul Lago Maggiore scoprimmo che produceva anche paletti muschiatati. Non volle darci informazioni, ma riuscimmo a trovare i macchinari a una fiera di settore, li acquistammo e iniziammo la produzione. Poiché la richiesta di pigne diminuiva, decidemmo di fermare la commercializzazione per concentrarci su questo nuovo progetto. In breve tempo la Metozzi iniziò a esporre al

Flormart e al Miflor le più importanti fiere del settore e per oltre 15 anni fu un periodo veramente molto positivo. Le prime esportazioni furono in Belgio con Paul Botelberge e in Olanda con Edelman, Dillweijn Wim Kessen, poi in Germania, Israele, Danimarca, Francia e perfino in Florida. Per anni spedimmo container interi. Installammo 13 macchine e producevamo fino a 13.000 pezzi al giorno. A causa della difficoltà nel reperire muschio nella nostra zona, dovemmo importarlo dall'Ungheria. Con il tempo, però, i fiori secchi persero interesse sul mercato e nel 1981 iniziammo a cercare un'attività alternativa per non licenziare i dipendenti. Con Giorgio Capuani di Terni, che aveva un'attività simile, andammo a Taiwan, Hong Kong e poi in Cina alla Fiera di Canton, dove acquistammo i primi fiori di seta in sostituzione di quelli secchi. In seguito ampliammo l'offerta con cestì, addobbi, ceramiche e articoli da regalo per fioristi, pasticcerie ecc. Da decine di anni importiamo dalla Cina, Filippine, Vietnam, Indonesia e Thailandia dove andiamo spesso alla ricerca di novità. Inizialmente era difficile vendere le quantità contenute in un container, ora è un po' più facile farlo con l'aiuto di qualche nuovo agente, e decidemmo quindi di smettere la produzione di fiori secchi. L'importazione di fiori e piante di seta è oggi l'attività principale della Metozzi. Partecipammo alle principali fiere di settore: Gift Florence, Sabo Viterbo, Sabo Roma, Sabo Arezzo fino a Camp-Preview a Rimini e SIGEP, la più importante fiera internazionale della pasticceria.

I miei figli e quelli di mia sorella Paola sono entrati in azienda e oggi rappresentano la nostra forza e il nostro futuro. Pur essendo una piccola realtà, siamo conosciuti in tutta Europa e anche in Oriente. Un ulteriore sviluppo nel settore della pasticceria arrivò nel 2012 con l'acquisto della "Fabbrica dei Sogni" dai signori Gaggiottini, azienda leader nel confezionamento per pasticcerie, specializzata in linee per vetrine e tessuti di alta qualità con proposte innovative. Metozzi è oggi conosciuta per la qualità dei prodotti e la puntualità nelle consegne. In tutte le fiere non c'è pasticciare o garden che non ci conosca: siamo diventati un punto di riferimento. Fin dall'inizio abbiamo progressivamente abbandonato i settori meno promettenti per investire in quelli con maggiori prospettive, ristrutturando e migliorando la nostra attività. Il passo più importante compiuto finora dalla famiglia Metozzi è stato chiedere ad Albano Bragagni se avesse bisogno di qualcosa da produrre per Tratos Cavi, rendendomi disponibile a creare insieme a lui una nuova

attività. Alla fine del 1983 Albano ebbe un'idea e mi chiese di andare a vederla. Il giorno dopo, insieme ad Alberto Tanguenza, ci recammo a Varese per selezionare i macchinari, sentivo che potevo fidarmi. Poco prima di arrivare, dissi ad Albano: "Se troviamo le macchine giuste, io ci sto per la metà". Ci stringemmo la mano in macchina dicendo "Va bene". Dopo 42 anni quella stretta di mano è ancora più salda e fondata su un grande rispetto reciproco. Albano e Alberto scelsero i macchinari più adatti e io li aiutai ad ottenere uno sconto dal proprietario, il dottor Marino. I prezzi erano importanti, fuori dalla portata della famiglia Metozzi, ma avevamo preso un impegno e lo portammo fino in fondo. Nel 1984 nacque così la Tramet, alla presenza del nostro più illustre concittadino Amintore Fanfani. Feci quasi una scommessa con Albano per convincere il Presidente ad intervenire. Fu un momento bellissimo: Fanfani si riavvicinò al suo paese Natale e, fino alla sua scomparsa nel 1999, cercò di tornare ogni volta che poteva. Molti pievani parteciparono all'inaugurazione della Tramet insieme ai senato-



ri Petrilli, presidente dell'IRI, e Bartolomei: fu un evento molto importante per Pieve. La Tramet (ora Tratos Hv) produce ancora oggi mescole per rivestire esclusivamente cavi Tratos e i nostri tecnici ne migliorano continuamente la qualità. Fin dall'inizio mi occupo dell'acquisto delle materie prime per le sale mescole, con l'aiuto di due validi tecnici, l'ingegner Vincenzo Bellini e la dottoressa Rachele Bigiarini. È un lavoro che mi appassiona molto e spero che il rapporto costruito in questi anni possa durare ancora a lungo. Nessuno della famiglia avrebbe immaginato lo sviluppo raggiunto grazie alla lungimiranza di Albano, dei suoi figli e di tutta la Tratos Cavi. Nel 2005 mio babbo muore, ma ricordo che fino all'ultimo non faceva che parlare dell'accordo fatto con Albano e apprezzava la sua franchezza verso le persone. Nel 2009 la Tramet acquistò un capannone confinante con Tratos HV e, per risparmiare sui costi delle nuove cabine elettriche, decidemmo di utilizzare quelle esistenti e procedere con una fusione della Tramet nella TRATOS Hv. Subito

dopo venne costruita una nuova sala mescole con turni attivi H24. Il Covid ha rallentato il progetto della seconda sala che ha iniziato a produrre solo alla fine del 2024, per mancanza di pezzi meccanici. Ho sempre condiviso questa scelta e oggi ne sono ancora più convinto, soprattutto con l'entrata in funzione, pochi giorni fa, di una nuova BIVITE che raddoppierà la produzione totale: un impianto modernissimo che migliorerà anche la qualità del lavoro. Quasi tutti i miei figli e quelli di mia sorella Paola lavorano nella Metozzi: sono una grande forza, che ci permette di prendere decisioni e fare scelte importanti in ogni momento. Insieme a loro in Olanda a inizio 2024, abbiamo visitato la NDT International, un grande importatore di ceramiche da esterni, il prodotto era molto valido e poco conosciuto in Italia. Riuscimmo a far venire a Pieve Santo Stefano il responsabile vendite, il signor Karsten, per approfondire la conoscenza reciproca e valutare una collaborazione più strutturata. Non so se sia stata l'aria di Pieve o la serietà delle nostre proposte, ma si trovò bene, ci conobbe meglio e si fidò della nostra azienda. Da settembre 2024 siamo i rivenditori esclusivi NDT per tutta Italia. Non è stato semplice, stiamo cercando agenti nelle zone ancora scoperte e non è facile trovarli. Al My Plant di Milano 2025, con la NDT International, abbiamo realizzato uno stand molto apprezzato da numerosi nuovi clienti. Quest'anno dal 18 al 20 febbraio abbiamo ripetuto l'esperienza al My Plant, fiera importantissima, ottenendo un risultato ottimo e inaspettato, soprattutto in

un periodo di mercato non semplice come quello attuale. Con uno stand ancora più grande abbiamo attirato garden da tutta Italia, anche i più importanti, era presente anche il titolare, signor Jasper Jansen che ha elogiato il nostro team per la gentilezza e il loro cordiale rapporto con la clientela. Questo risultato conferma una volta la nostra attenzione ai cambiamenti del mercato: fin dall'inizio Metozzi ha cercato nuove strade prima di abbandonare quelle storiche, un percorso che altre aziende più grandi nel nostro settore non hanno intrapreso e che le ha portate a uscire dal mercato. Sono convinto che lo staff NDT e il loro sistema di lavoro, i loro prodotti di qualità, rappresentino una garanzia per lo sviluppo della Metozzi. Negli ultimi 3 anni il nostro fatturato è costantemente cresciuto, siamo pieni di entusiasmo e spero che con l'aiuto di noi anziani, il team possa ottenere ancora nuovi e migliori traguardi per garantire a tutti un futuro ed onorare la memoria di nostro babbo".



OMINI ROSSI CONTRO BLU: IL MITO INTRAMONTABILE DEL BILIARDINO



Tra le numerose versioni dei tavoli da gioco ispirati al calcio, sicuramente il biliardino o calciobalilla è di gran lunga il più diffuso e popolare. Una storia che parte dal passato, trova le sue origini nell'Europa centrale ma che ancora oggi è sicuramente attrazione per tanti. Grandi e piccini, seppure il calciobalilla – utilizziamo questo termine perché è più fashion – nel tempo si è evoluto: oggi ci sono tavoli da gioco all'avanguardia, con tornei a vari livelli sparsi in tutto il mondo. Un gioco che non ha mai subito una vera e propria flessione, fatta eccezione di un brevissimo periodo tra gli anni '50 e '60 quando in maniera prepotente subentrò il jukebox sia in Europa che in Italia. Una paternità contesa ancora oggi, simbolo indiscusso dei bar ma presente anche negli oratori oppure nei circoli. Insomma, in tutti quei luoghi di ritrovo. Iniziamo, però, da un punto fermo: il primo brevetto fu depositato da Harold Searles Thorton nel 1923. L'idea gli venne dopo che assistette ad una partita di calcio. Il suo obiettivo era quello di ricreare una versione del suo sport preferito per poter giocare comodamente anche a casa. Prese dunque una scatola di fiammiferi e, infilandoli perpendicolarmente, pose le basi per la creazione del calciobalilla. Suo zio, poi, brevettò lo stesso gioco negli Stati Uniti nel 1927; ci vollero però almeno 30 anni prima che il biliardino si diffuse oltreoceano. Un'origine, come detto, ancora molto incerta: molti, infatti, ritengono che l'inventore del calciobalilla sia Broto Watcher, che avrebbe avuto l'idea addirittura tra gli anni '20 e '30. Un'altra versione della storia è che contemporaneamente a quelle tedesche ed inglesi, anche in Francia venne creata, in maniera del tutto indipendente, una versione del calciobalilla. Un operaio della

Citroen, Lucien Rosengart, l'avrebbe inventato per i propri nipotini addirittura verso la fine dell'800. Secondo altre fonti, fu Auguste Sarraut, primo presidente della Confederazione Francese dell'Automatico, che avrebbe introdotto un biliardino denominato "Champion", tuttora prodotto. Anche i belgi la rivendicano, attribuendola a G.Staav; i belgi possono dimostrare e vantare che il primo torneo ufficiale di calciobalilla sia stato realizzato nel proprio paese nel 1950, in un piccolo bar con poche squadre. Ma la versione più romantica è sicuramente quella che attribuisce l'invenzione al poeta, filosofo, ballerino e oppositore del regime Franchista, Alejandro Campos Ramirez detto Finisterre. Il suo nome è proprio legato al futbolin, il nome spagnolo del calciobalilla; fu lui ad aver brevettato la versione spagnola nel 1937. E in Italia? È un altro francese, Marcel Zosso, ad essere passato alla storia in Italia come colui che portò per primo il calciobalilla nel belpaese, anche se, ad onore del vero, alcune fonti citano un anonimo artigiano di Poggibonsi che nel 1936 avrebbe realizzato un primo prototipo. Oggi come oggi siamo abituati a pensare al biliardino in un modo ben preciso, seppure quello che oggi conosciamo è frutto di un lungo percorso di cambiamenti e di modifiche. I primi biliardini vennero probabilmente prodotti ricavandoli da una cassetta di legno con il fondo in cartone, con le aste, gli omini e le manopole in legno e la pallina in sughero. Quando si diffuse in Italia, per esempio, le aste in legno erano già state soppiantate da quelle in metallo. La vera e propria rivoluzione italiana, per quello che riguarda i componenti, ci fu negli anni '50 quando vennero prodotte da un'azienda di Alessandria le prime boccole e i primi ometti in plastica per arrivare successivamente anche alle manopole e poi le palline.

Solamente dieci anni dopo arrivarono anche i piedini regolabili, gli angolari in plastica e poi negli anni '80 subentrarono addirittura le sfere in acciaio inox. Quindi abbiamo un fondo solitamente verde, fedele al colore dei campi da calcio, le stecche e gli omini rossi e blu che vanno per la maggiore: sono proprio questi gli elementi identificativi del biliardino. Le regole, però, differiscono da Paese a Paese senza stravolgere ovviamente lo scopo principale che resta quello di vincere la partita. Il nome calciobalilla deriva invece dall'unione di due elementi: 'Calcio' perché il gioco riproduce in miniatura, appunto, una partita di calcio mentre 'Balilla' è il termine che in Italia durante il periodo fascista, indicava i ragazzi iscritti all'Opera Nazionale Balilla (ONB) che di fatto era l'organizzazione giovanile del regime. Il termine 'Balilla' a sua volta richiama una figura storica: Giovanni Battista Perrasso, soprannominato proprio 'Balilla'; un giovane genovese che nel 1746 avrebbe dato inizio a una rivolta popolare contro gli austriaci. Quando il gioco si diffuse in Italia, venne associato al mondo giovanile e sportivo promosso dal regime, e così prese il nome di 'calciobalilla' che può essere scritto sia tutto attaccato che diviso in due parole. Oggi, a distanza di anni, il termine è rimasto di uso comune. Ne esistono diverse versioni con o senza 'vetro' – più precisamente una copertura per renderlo maggiormente sicuro – con gettoniera per bar, o a uso domestico. Il calciobalilla, o biliardino che sia, è ora considerato un vero e proprio sport con varie federazioni che organizzano durante l'anno campionati sia a livello nazionale che mondiale. La prima coppa del mondo fu disputata nel 1998 a Parigi.

di Giulia Gambacci

ANGHIARI, S'È RIMESSO ‘



N MOTO



Ad Anghiari è oramai imminente l'avvio del cantiere per il rifacimento di piazza Baldaccio, cuore simbolico e fisico della vita cittadina. La scena immaginata dal nostro vignettista Ruben J Fox si svolge proprio qui, davanti alla statua di Giuseppe Garibaldi, figura che incarna l'idea di impresa storica e di costruzione collettiva. Il contrasto tra la solennità del monumento e la quotidianità di un cantiere pubblico è il motore dell'ironia che attraversa l'intera immagine.

La piazza rappresenta molto più di uno spazio urbano: è luogo di incontro, di memoria, di identità. Per questo l'annuncio dei lavori suscita nei cittadini uno sguardo "allibito". Non è solo sorpresa per le transenne e per i disagi imminenti, ma anche una reazione tipicamente paesana, fatta di curiosità, scetticismo e attesa. Ogni intervento sul centro storico diventa inevitabilmente oggetto di discussione pubblica.

Davanti al monumento si colloca il sindaco Alessandro Polcri, con la fascia tricolore e il progetto in mano. La sua battuta – "Caro Garibaldi tu hai fatto l'Italia ma io ho fatto la piazza nuova agli anghiaresi" – gioca volutamente sull'esagerazione. Il sindaco rivendica con orgoglio l'intervento amministrativo, mettendolo simbolicamente sotto lo sguardo dell'eroe nazionale, quasi a cercarne una legittimazione storica. Una volta che si sarà concretizzato, infatti, risulterà essere uno dei più importanti interventi eseguiti negli ultimi anni.

Accanto a lui il vicesindaco Claudio Maggini, vestito da muratore con cappello, carriola e badile, che rappresenta invece la dimensione operativa oltre che la sua reale professione. La sua frase sottolinea in modo ironico la differenza tra burocrazia pubblica e rapidità auspicata, come è possibile invece trovare nell'ambito privato. Il tono è quello di chi si dichiara pragmatico e pronto a fare, ma lascia trasparire anche la consapevolezza delle lentezze che spesso accompagnano i lavori pubblici.

In un lato della piazza compare l'assessore Daniele Mariotti con un santino in mano che di fatto introduce il tema delle risorse economiche. Qui l'ironia si fa più sottile: dietro la battuta c'è la preoccupazione reale per i costi, per i finanziamenti comunque già reperiti e per l'equilibrio dei conti.

Un'opera complessa ma attesa da tempo: un cantiere che, inevitabilmente, avrà pure ripercussioni sulla quotidiana vivibilità del centro storico e delle sue botteghe. Piazza Baldaccio resta pur sempre l'elemento centrale e che fa parte di un progetto di riqualificazione ben più ampio dell'intero centro storico, partito la scorsa estate con il rifacimento della Galleria Girolamo Magi e proseguito – proprio in questi giorni – con interventi sia nel Vicolo del Chiassolo che in quello "degli Amori".

Via Carlo Dragoni, 16
52037 Sansepolcro (Ar)
Telefono 0575 734643
info@seriprintpubblicita.it
www.seriprintpubblicita.it

BOSCHI & RUBECHI ASSICURAZIONI

Un'Eccellenza in Crescita Costante al Servizio della Valtiberina

ECONOMIA





Un decennio di successi: la genesi di un modello vincente

Dal 2015 a oggi, Boschi & Rubechi Assicurazioni non ha semplicemente attraversato il mercato, lo ha interpretato, seguendo un percorso di crescita costante e strutturata che rappresenta un unicum nel panorama locale. In meno di undici anni, l'agenzia è riuscita in un'impresa non comune: quadruplicare il numero di clienti e il volume del portafoglio gestito. Questo risultato non è frutto del caso, ma di una strategia lungimirante che ha saputo coniugare la solidità di un mandato storico con una visione imprenditoriale moderna e dinamica.

L'agenzia opera con il mandato di Vittoria Assicurazioni, storica compagnia con sede a Milano che dal 1921 si distingue per l'attenzione al cliente e l'indipendenza strategica. Grazie a questo connubio, Boschi & Rubechi si è affermata come il principale punto di riferimento assicurativo nella Valtiberina, agendo come ponte ideale tra l'Umbria e la Toscana e intercettando le esigenze di un territorio laborioso e diversificato.

A guidare questa realtà è un team coeso di soci: Francesco Boschi, Roberto Rubechi, Edoardo Rubechi e Francesca Boschi. Insieme, hanno trasformato l'agenzia in un modello di efficienza e innovazione, dove la filosofia aziendale non si limita alla vendita di una polizza, ma si fonda su una presenza capillare, servizi altamente personalizzati e una gestione del rapporto umano basata sulla massima trasparenza e affidabilità.

Tre sedi strategiche: vicinanza reale, non solo digitale

In un'epoca in cui il settore assicurativo tende spesso alla dematerializzazione e al distacco fisico, Boschi & Rubechi ha scelto la strada della prossimità. Con un organico



che supera i 20 collaboratori, l'agenzia garantisce una copertura totale del territorio attraverso tre sedi operative:

1.Città di Castello (Sede Principale): Il cuore pulsante delle operazioni, dove si coordinano le strategie e la gestione amministrativa.

2.Umbertide: Un presidio fondamentale per l'area sud della valle.

3.Sansepolcro: Il punto di riferimento per il versante toscano, a conferma della vocazione inter-regionale dell'agenzia.

Tutti gli uffici osservano orari estesi, sia mattutini che pomeridiani, garantendo che ogni cliente possa trovare una risposta immediata senza dover sottostare alle attese tipiche dei canali virtuali. La scelta di posizioni strategiche, con ampie disponibilità di parcheggio e uffici accoglienti, mira a rendere l'esperienza di consulenza un momento piacevole e privo di stress. Qui, il cliente viene assistito da personale qualificato e collaboratori esterni specializzati, capaci di tradurre il linguaggio spesso complesso delle assicurazioni in soluzioni chiare e concrete.

Leadership nell'RC Auto e il valore del "fattore umano" nelle liquidazioni

Essere mandatari di Vittoria Assicurazioni significa rappresentare una delle compagnie più performanti nel settore retail. L'agenzia Boschi & Rubechi ha saputo sfruttare questa forza per conquistare una leadership indiscussa nel comparto RC Auto. La competitività delle tariffe è solo il punto di partenza; ciò che fa la differenza è la capacità di offrire prodotti innovativi e pacchetti su misura che proteggono non solo il veicolo, ma l'intera mobilità della famiglia e dell'impresa.

Un elemento di eccellenza assoluta è la presenza dell'Ufficio Liquidazioni interno a Città di Castello. Si tratta di un servizio raro nel panorama attuale: quando un cliente subisce un sinistro, non viene rimandato a un call center anonimo o a una procedura automatizzata online. Al contrario, può contare su professionisti front office con anni di esperienza che gestiscono la pratica direttamente sul posto. Questo approccio garantisce efficienza, rapidità e, soprattutto, una chiarezza totale in momenti che possono essere fonte di forte preoccupazione per il cliente.

Sicurezza per il domani: il nuovo Ufficio Risparmio e Previdenza

Consapevole dei cambiamenti demografici e delle incertezze del sistema pensionistico pubblico, Boschi & Rubechi ha recentemente inaugurato un Ufficio Risparmio e Previdenza dedicato. Sotto la guida di un responsabile con oltre vent'anni di esperienza specifica nel ramo Vita, questo ufficio si pone l'obiettivo di educare e proteggere il futuro dei propri assicurati.

Le consulenze specialistiche offerte permettono di:

- Analizzare la posizione previdenziale: Calcolare il gap tra l'ultimo stipendio e la futura pensione.
- Pianificare il risparmio: Creare piani di accumulo personalizzati (PAC) per obiettivi specifici, come l'acquisto di una casa o gli studi dei figli.
- Proteggere l'autosufficienza: Implementare soluzioni Long Term Care che assicurino una rendita integrativa in caso di malattia grave o perdita dell'autonomia.

In un contesto socio-economico

in continua evoluzione, la previdenza complementare non è più un'opzione, ma una necessità che l'agenzia aiuta a gestire con competenza e visione di lungo periodo.

Oltre la polizza: l'ecosistema Vittoria Servizi

La missione di Boschi & Rubechi va oltre il concetto tradizionale di assicurazione. Grazie alla nascita di Vittoria Servizi, l'offerta si è ampliata per toccare ogni aspetto della vita quotidiana, integrando tecnologie all'avanguardia e competenze multidisciplinari. Questa struttura si articola in tre grandi ecosistemi:

1.Ecosistema Motor: La protezione dell'auto si evolve. Attraverso Genyio, l'agenzia offre soluzioni rapide per la riparazione dei cristalli, mentre con SOS Grandine, i clienti possono contare su una rete capillare di centri specializzati per ripristinare la carrozzeria dopo eventi atmosferici estremi, con procedure snelle e tempi ridotti.

2.Ecosistema Salute: Con l'innovativa app "Come Stai", la prevenzione entra nello smartphone del cliente. Il servizio include la telemedicina, la consegna dei

farmaci a domicilio entro 60 minuti e la possibilità di prenotare esami diagnostici presso strutture convenzionate a tariffe agevolate. È un modo concreto per stare vicini alle famiglie anche nei momenti di necessità quotidiana.

3.Ecosistema Legale: Tramite la piattaforma Easy Legal (Lexy), privati e aziende possono accedere a consulenze legali rapide. Che si tratti di un parere su un contratto o di una controversia, il servizio garantisce risposte professionali entro 4 giorni lavorativi e la possibilità di affidare incarichi diretti a avvocati esperti su tutto il territorio nazionale.

Una visione a 360 gradi per le imprese e le famiglie

La crescita registrata da Boschi & Rubechi Assicurazioni non è solo una questione di volumi, ma di qualità. L'agenzia opera trasversalmente in tutti i rami: dalla protezione della casa alla tutela delle imprese (Multirischi, RC Professionale, Cauzioni), fino alla protezione degli infortuni e delle malattie.

L'organizzazione strutturata permette di gestire con la stessa

cura sia la piccola polizza del privato che i complessi programmi assicurativi delle grandi realtà industriali della Valtiberina. Investire in professionalità e innovazione digitale è la priorità assoluta per i soci, con l'obiettivo di confermarsi non solo come fornitori di servizi, ma come veri e propri partner strategici per la sicurezza finanziaria.

Il futuro della Valtiberina è protetto

Boschi & Rubechi Assicurazioni rappresenta oggi il volto moderno del settore: una realtà capace di unire l'esperienza del passato con le sfide del futuro. La combinazione tra presenza locale fisica e servizi digitali evoluti offre ai cittadini di Città di Castello, Umbertide e Sansepolcro un approccio integrato che non teme confronti.

Con uno sguardo sempre rivolto al territorio e una mano tesa verso l'innovazione, l'agenzia continua a costruire, giorno dopo giorno, un ambiente più sicuro e protetto per tutti i suoi clienti, confermandosi leader di mercato e pilastro della comunità locale.

Città di Castello
Via Morandi 3

Umbertide
Via Venanzio Gabriotti 14

Sansepolcro
Via del Prucino 2L

Boschi e Rubechi Assicurazioni SAS

telefono: 075 8522315 - vittoriadocumenti@gmail.com



LA LUCE SULLA MEMORIA

TORNA VISIBILE LA PIETRA DI FANFANI



foto archivio storico Livi

STORIA

Alla luce che torna, la pietra ritrova la sua voce. Protetta da un nuovo vetro, limpido e discreto, essa riemerge dal tempo e dal silenzio, restituita allo sguardo di chi passa, di chi ricorda, di chi si interroga. È la pietra raccolta da Amintore Fanfani in Terra Santa nel 1967, nel luogo del martirio di Santo Stefano, segno umile e insieme potentissimo di fede, memoria tangibile di una storia antica che attraversa secoli e coscienze.

Il vecchio vetro, segnato dal tempo, annerito dagli anni e dalla polvere, aveva lentamente offuscato la visione, quasi a velare il significato profondo di ciò che custodiva. Oggi, grazie a un intervento semplice ma attento, la trasparenza è tornata a fare il suo dovere: proteggere senza nascondere, custodire senza sottrarre allo sguardo. Non è stato soltanto un lavoro tecnico, ma un gesto di rispetto e di responsabilità,

un atto concreto di cura verso la memoria. Un qualcosa di quasi sconosciuto a molti, ma non solo ai turisti: una pietra, infatti, posta nella nicchia dal 1967 e negli anni si era ricoperta di umidità e resa invisibile al pubblico; il lavoro di restauro, ripulitura e cambio del vetro è stato commissionato dall'ufficio turistico e pagato dalla Proloco di Pieve. Intervento che, a suo modo, ha fatto di nuovo parlare di sé nelle ultime settimane. Un qualcosa di

piccolo, ma al tempo stesso un forte elemento identitario. Il nome di Amintore Fanfani, di fatto, è indissolubile con Pieve Santo Stefano: qui il più grande statista italiano è nato il 6 febbraio 1908 e ha sostenuto il suo paese natale nel secondo dopoguerra attraverso la ricostruzione post-bellica e lo sviluppo economico. Ha promosso la costruzione di alloggi popolari (INA-Casa) nelle zone di Ponte Vecchio, Campo alla Badia, e Rialto e ha inviato da Roma l'ingegner Alberto Maria Camaiti come sindaco nel 1956 per risanare l'economia locale. Fanfani, inoltre, ha celebrato il suo paese natale nel libro dal titolo "Una Pieve in Italia", pubblicato nel 1964. Oltre che figura storica del partito della Democrazia Cristiana, Amintore Fanfani è stato uno dei più celebri politici italiani del secondo dopoguerra: economista e storico italiano è stato per cinque volte Presidente del Senato della Repubblica, sei volte Presidente del Consiglio dei Ministri e per nove Ministro della Repubblica. Di fatto, sia in Valtiberina che nel resto d'Italia, Fanfani ha sicuramente lasciato un'impronta tangibile. Per Pieve Santo Stefano, dunque, questa pietra non è un oggetto qualunque: è un simbolo, un ponte tra questa comunità e la Terra Santa, tra la dimensione locale e quella universale. In essa si intrecciano storia civile e

fede, viaggi lontani e radici profonde, ricordi personali e identità collettiva. Il nuovo vetro lascia passare una luce nuova e con essa restituisce dignità al segno, perché ciò che conta possa essere visto, compreso, tramandato di generazione in generazione. È nei piccoli grandi lavori come questo che si misura l'amore per la propria storia: nella scelta di non lasciare che il tempo cancelli ciò che parla di noi. Ora la pietra è di nuovo chiara agli occhi, e il suo silenzio racconta più di mille parole. Insieme al nuovo vetro, infatti, c'è pure una spiegazione di quel momento datato 30 aprile 1967 che recita: "La pietra qui esposta, raccolta in Gerusalemme sul luogo del martirio di Santo Stefano protomartire è stata donata alla chiesa Collegiata dal nostro concittadino Amintore Fanfani, Ministro degli Esteri, di ritorno da una visita ufficiale in Terra Santa". C'è anche una foto in bianco e nero, custodita e messa a disposizione dall'archivio storico Livi di Pieve Santo Stefano, che omaggia quel momento. Racconta, quindi, il coraggio di un martire, la memoria di un viaggio, la cura di una comunità. E ricorda a tutti che la storia vive solo se qualcuno decide, ogni giorno, di proteggerla con rispetto, di illuminarla con attenzione, di consegnarla intatta al futuro con la netta speranza che le nuove generazioni abbiano voglia di conoscere la storia. La storia quella vera.



di Davide Gambacci

Del Morino

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Via Caroni di Sotto, 19
52033 Caprese Michelangelo (AR)



+39 0575 791059



info@delmorino.it



www.delmorino.it



MADE in TUSCANY



ASTROLOGIA

IL CIELO NELL'ANIMA

in pillole

Diversi anni fa acquistai un biglietto per il concerto di Al Jarreau a Umbria Jazz. Suonava insieme a Herbie Hancock in una calda sera d'estate. Fu uno spettacolo pieno di musica e parole, dove Al Jarreau intrattene il pubblico con discorsi e storie di vita. L'ultima frase, con cui salutò il pubblico, rimane ancora oggi stampata nella mia memoria. Remember: there is a universe inside of you. Queste otto parole mi lasciarono colma di meraviglia e speranza, senza sapere perché. Lo avrei scoperto qualche anno dopo, quando ho incontrato l'astrologia. L'astrologia è una disciplina strana e misteriosa: non si può dire di conoscerla fino a che non ci si perde nel suo studio assiduo, che non è mai abbastanza. Alcune cose mi si sono chiarite nel tempo, grazie alla scuola che ho frequentato e ai miei insegnanti. Quello che si nasconde nell'a-

nima dell'uomo è la profondità del Cosmo e bisogna avere pazienza e costanza per comprendere tutte le voci universali che ci compongono: ognuna di esse occupa una parte fondamentale nel nostro coro esistenziale. Questa è la storia planetaria che riguarda ciascuno. Siamo molto più del nostro segno zodiacale, che rappresenta una sola posizione all'interno del complesso grafico astrologico personale. In noi c'è tutto lo Zodiaco, in parti diverse, più o meno incisive, più o meno funzionali, più o meno evidenti. E tutto lo Zodiaco parla con la voce dei pianeti e degli altri fattori attraverso le loro posizioni, i loro transiti e le loro ciclicità. Il Sole e la Luna, detti luminari, portano gli archetipi duali alla base dell'esistenza, Mercurio la capacità di pensiero e parola, Venere il senso di amore e appartenenza, ecc. Così anche io ho cominciato a guar-

dare oltre il mio Sole in Ariete e a scoprire che, ad esempio, il mio Mercurio in Pesci aveva tanto da dire: raccontare le grandi storie ancestrali, studiare i simboli del cielo, pensare oltre i confini. Questa rubrica ho scelto di chiamarla Astrologia in pillole: il Cielo nell'Anima. In pillole perché saranno brevissime ma intense analisi, esplorando il mondo interiore di alcuni personaggi famosi. Ne ho scelti dodici e ho studiato il loro Tema Natale, selezionando per ognuno una piccola caratteristica astrologica da approfondire. Qualcuno potrebbe chiamarle curiosità, ma c'è molto di più sotto: svelare il cielo nell'anima, vedere la persona dietro il personaggio. E allora siamo pronti per partire, di chi sarà il primo cielo e la prima anima? Scopritelo con me nel prossimo numero!

www.animacaeli.it

di Irene Vergni



LA CORNICE IDEALE PER LE VOSTRE CERIMONIE

Battesimi, comunioni, cresime

Un viaggio nel gusto, tra aromi e sapori che vi inebrieranno:
raffinati menù di pesce freschissimo e prelibatezze di carne, preparati con materie prime
genuine e di stagione per soddisfare qualsiasi vostra richiesta.

Ricca selezione di vini delle migliori cantine.

Al Ristorante Il Borghetto renderete unici i vostri momenti da ricordare.



Il Borghetto

LUXURY RESTAURANT

Il Borghetto Luxury Restaurant
Via Senese Aretina 80, Sansepolcro › Prenotazioni 0575 736050



IMPRONTE DI POTERE: I SIGILLI RACCONTANO L'ANIMA DI CITTÀ DI CASTELLO

Sono stati oggetto di un profondo intervento di restauro e di recupero, poi dallo scorso mese di dicembre collocati in una teca su misura all'interno della sala detta dello "Studio" della Pinacoteca. Non c'è dubbio che gli antichi sigilli di Città di Castello siano un bene artistico e culturale prezioso, nonché di grande valore storico e culturale. Gli antichi sigilli tifernati, infatti, erano precedentemente conservati presso i depositi della biblioteca comunale Carducci: oggi esposti alla Pinacoteca, come detto, offrono al pubblico un'occasione unica di approfondimento e confronto con la memoria storica della città. Entrando nello specifico i sigilli antichi di Città di Castello rappresentano per il capoluogo dell'Altotevere la riscoperta di un patrimonio importante: dal sigillo del 1229 del podestà Ugone Ugolini a quello, magnifico, della parte guelfa tifernate riprodotto anche in pasta di zolfo

a inizio XX secolo dallo storico Giovanni Magherini Graziani per la pubblicazione nel secondo volume della sua storia della città umbra, edito nel 1910. Si prosegue con un tipario che le fonti attestano come utilizzato sui documenti fino alle metà del XVII secolo e con due, più recenti, di alta fattura recanti lo stemma civico e i santi patroni Florido e Amanzio. Ulteriori approfondimenti riguardano la presenza della croce di Malta, per lungo tempo ornamento dello stemma civico di Città di Castello. L'iniziativa di recupero è stata resa possibile dall'Associazione TifernArte e sostenuta da alcuni mecenati di Art Bonus. I cinque tipari esposti, quasi tutti di fattura locale, rappresentano l'evoluzione dell'araldica civica e testimoniano l'autonomia e il potere laico della città nei secoli. Le incisioni, realizzate con bulini su torselli di ferro, rivelano l'abilità degli artigiani locali, capaci di produrre opere com-

plesse e raffinate, testimoniando anche attraverso medaglie devozionali e premi la ricchezza culturale della città tra XVIII e XIX secolo. Sta di fatto che gli antichi sigilli di Città di Castello rappresentano un inestimabile patrimonio storico-artistico che testimonia l'identità civica, l'autonomia politica e l'evoluzione araldica della città nel corso dei secoli. I sigilli comuni, utilizzati tra il Medioevo e l'Età Moderna, servivano a validare documenti ufficiali, rappresentando la suprema autorità del Comune di Città di Castello. Un elemento iconografico centrale di questi sigilli è il vitello (talvolta giacente con palma), simbolo storico della città che rimanda ad una complessa evoluzione araldica. Erano anche simbolo di potere (Podestà e Parte Guelfa): tra gli esemplari di maggiore importanza spiccano i sigilli dei podestà medievali, che simboleggiano il potere amministrativo e giudiziario, e il sigil-



lo della parte guelfa, testimonianza delle lotte politiche dell'epoca. Oltre al valore documentale, i sigilli sono considerati piccole opere d'arte uniche per bellezza e precisione tecnica, che raccontano la storia del potere e dell'orgoglio tifernate. Questi oggetti, spesso raffiguranti castelli o simboli specifici, confermano il ruolo della città nell'Alta Valle del Tevere.

SEGNI, MATRICI PER SIGILLI

I cinque tipari per sigilli e l'impronta in esposizione all'interno di una teca nella pinacoteca, fanno parte del patrimonio storico e culturale di Città di Castello; segni che testimoniano l'identità civica ed espressioni del potere laico nel corso dei secoli. Quasi tutti di fattura locale, escluso forse il tipario del podestà Ugone Ugolini, questi manufatti presentavano un valore artistico, oltre che simbolico, e descrivono - come in parte già detto - l'evoluzione araldica cittadina. Le incisioni delle matrici sono realizzate con l'uso di bulini direttamente su torselli in ferro e la loro raffinatezza rileva come in città operassero, nei secoli, artigiani qua-

lificati nella lavorazione dei metalli preziosi in grado di realizzare opere di alta qualità.

1 Il sigillo del podestà Ugone: il tipario appartiene a Ugone Ugolini di Latino, podestà in carica a Città di Castello nell'anno 1229, personaggio del quale non si conosce tuttavia né le origini né ulteriori notizie. È un esempio di sigillo ad uso misto, istituzionale e privato, con il quale il podestà in carica convalidava i documenti unitamente all'apposizione della propria firma, ma che prima e dopo il mandato impiegò con ogni probabilità per suggellare anche la propria corrispondenza e documenti personali. È in bronzo, però mancante dell'anello portativo posteriore, rimosso in epoca antica.

2 L'emblema dei Guelfi: il tipario appartiene ai Guelfi tifernati (i sostenitori del Papa opposti ai Ghibellini, che parteggiavano per l'imperatore) ed è databile al XII-XIV secolo. Di fattura particolarmente curata, dispone di un anello portativo, in tal modo, il tipario veniva "indossato" da colui

che, nella parte guelfa, era delegato a sigillare i documenti.

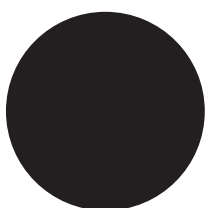
3 Il castello e i santi patroni: risalente alla seconda metà del XVI, inizio XVII secolo, è definito nei documenti d'archivio e dallo storico Angelo Ascani come "Sigillo del Pubblico di Città di Castello fin da quando era Repubblica" e fu usato fino al 1648. È stato realizzato utilizzando ferro temperato e presenta una forma tronco conica.

4 La croce di Malta e la corona: databile al XVIII secolo, questo tipario appartiene al Gonfaloniere e ai Priori del Popolo di Città di Castello ed è il più raffinato e complesso tra quelli conservati nelle raccolte pubbliche tifernate. Anche questo sigillo è stato realizzato in ferro temperato, ha una forma tronco conica con sporgenza superiore di forma trapezoidale.

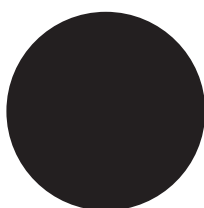
5 Il sigillo piccolo della Municipalità: di formato ridotto e di forma semplificata, anche questo tipario è databile al XVIII secolo ed è relativo alla Municipalità di Città di Castello.



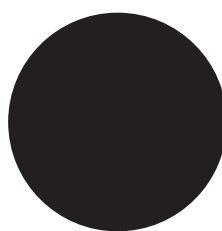
1



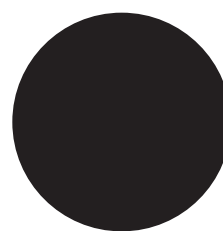
2



2



3



4



5

LA CROCE DI MALTA

La presenza della croce di Malta nello stemma civico tifernate trae origine, secolo lo storico Angelo Ascani, dalla presenza di un ospedale dei Cavalieri di Malta in città fin dal medioevo, situato in località Rignaldello, e anche per i numerosi membri dell'Ordine equestre provenienti, nel corso dei secoli, dal territorio tifernate. Non esiste tuttavia conferma di alcuna concessione ufficiale, da parte del Gran Magistero del Sovrano Militare Ordine di Malta, di tale croce come ornamento dello stemma di Città di Castello.

Cos'è un sigillo?

Prendendo come riferimento una delle principali enciclopedie a dispo-

sizione, ovvero la Treccani, leggiamo che il termine "sigillo" indica una "impronta ottenuta su un supporto malleabile mediante l'apposizione di una matrice recante i segni distintivi di un'autorità, di una persona fisica o morale, per testimoniare la volontà certificatrice". Ma allora per quale motivo veniva apposto un sigillo sui documenti? Nel mondo greco e latino il sigillo aveva soprattutto una funzione di tutela dell'integrità e di individuazione certa dei testimoni, mentre nel medioevo a causa del progressivo processo di de-alfabetizzazione, il sigillo divenne sempre più prevalente e assunse quasi la stessa valenza di una firma in quanto comprensibile a tutti anche da coloro che non sapevano né leggere né scrivere. Più tardi, nel '400, riassunse rilevanza la sottoscrizione autografata ma oramai era a tal punto con-

solidata l'importanza del sigillo - in particolare nei documenti emanati da una autorità pubblica o ecclesiale - che ne rimase diffuso l'utilizzo. Le dimensioni variavano molto e le materie più comuni per la preparazione erano la cera o il metallo, quasi sempre il piombo; non mancavano tuttavia anche i sigilli in oro seppure erano una sorta di rarità. Uno dei sigilli più noti è senz'altro l'Annulus Piscatoris, usato dal Papa per i brevi e per la corrispondenza privata, che prendeva il nome dell'immagine dell'Apostolo nell'atto di gettare le reti con il nome del pontefice lungo il bordo dell'immagine. Nel tempo, poi, si diffuse l'uso di proteggere i sigilli di cera pendenti mediante una custodia o teca di metallo, di legno oppure di pergamena.

di Giulia Gambacci



TEVERE TRUCKS
AUTOFFICINA

OFFICINA MECCANICA - ELETTRAUTO
RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E VEICOLI INDUSTRIALI

LOC. MALPASSO 60 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)
CELLULARE 393 8028236

ELETTROCOMM

di Rossi Angelo & C.

IMPIANTI ELETTRICI, CIVILI ED INDUSTRIALI.
ELETTRODOMESTICI E CASALINGHI.
Via Mazzini, 29 - 52031 Anghiari (Ar) - 0575 788002

IL LEGALE RISPONDE



L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.

DIRITTI E DOVERI NELLA FAMIGLIA: IL RUOLO DEI FIGLI VERSO I GENITORI

Gent.mo Avvocato,
ho una madre di 80 anni, vedova, che non riesce più a provvedere da sola ai propri bisogni quotidiani. Vivo lontana da lei e da tempo non abbiamo alcun rapporto. Negli ultimi giorni ho ricevuto una lettera da un avvocato che mi invita a far fronte, in quanto figlia, alle esigenze di mia madre. Ho davvero un obbligo nei suoi confronti, anche se lei non ha mai cercato di mantenere un rapporto con me?

Gentile Lettrice,
pur non esistendo una norma che imponga esplicitamente ai figli il dovere di mantenere i genitori, il nostro ordinamento individua alcuni principi generali sui doveri economici e di assistenza all'interno della famiglia.

I figli minorenni non hanno obblighi di sostegno nei confronti dei genitori, ma la situazione cambia quando si tratta di figli maggiorenni. In particolare, un figlio maggiorenne convivente con i genitori deve rispettarli

e contribuire, secondo le proprie capacità economiche e il proprio reddito, al mantenimento della famiglia finché permane la convivenza. Quando il figlio va a vivere da solo, questo obbligo di contribuzione generalmente cessa; tuttavia, se i genitori non riescono più a provvedere autonomamente al minimo indispensabile per la loro sopravvivenza, il figlio maggiorenne non convivente ha comunque l'obbligo di versare gli alimenti, a condizione che disponga di mezzi sufficienti anche per provvedere alle proprie esigenze e a quelle della propria famiglia. È importante sottolineare che il mancato adempimento di questi obblighi può configurare il reato di violazione degli obblighi di assistenza familiare (art. 570 c.p.).

Venendo al caso di specie, anche se di recente non ha avuto più rapporti con sua madre, se sussiste un reale bisogno, lei dovrà contribuire al suo sostentamento. Qualora decidesse di rifiutarsi, sua madre potrebbe far valere i propri diritti davanti a un giudice, chiedendo il riconoscimento dell'obbligo alimentare.



BANCA DI ANGHIARI E STIA

CREDITO COOPERATIVO GRUPPO BCC ICCREA



METTIAMO A NUDO PALMIRO BRUSCHI

Sottosopra, la rubrica dove un personaggio pubblico viene "messo a nudo". Una chiacchierata a 360° gradi dove vengono affrontate numerose tematiche, dalla vita privata al lavoro, dalla politica all'economia e tanto altro. Accendiamo i riflettori in questa puntata con Palmiro Bruschi: 59 anni, Maestro Gelatiere di Sansepolcro con 45 anni di attività alle spalle. Il 2026 è per lui un anno particolare, in quanto anche la mamma, una donna molto importante per la sua formazione, avrebbe compiuto 80 anni.

di Domenico Gambacci

COSA RICORDA CON PIACERE DELLA SUA INFANZIA?

"Per parecchi anni ho vissuto con i nonni perché i miei genitori lavoravano entrambi alla Buitoni. Mi ricordo il Campaccio che era il punto di ritrovo per noi ragazzini, la scuola elementare Collodi con il maestro Batti: io, insieme ad altri 3 o 4 elementi, eravamo i più vivaci e il maestro ci picchiava con una stecca di bambù verde. Non per essere sadico, bensì per punirci: ci faceva fare delle flessioni e sbatteva poi la stecca nel sedere. Di fatto doveva servire come lezione, ma dato che non riusciva sempre ad ottenere quello che era l'obiettivo, ovvero di calmarci, ci faceva entrare a scuola 10 minuti in anticipo per farci arrampicare sulla fune fino al soffitto della palestra. Un'infanzia importante, perché il maestro Batti oltre alla scuola mi ha insegnato la vita".

CON QUALI PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO, CON CUI HA COLLABORATO NELLA SUA CARRIERA, È RIMASTO IN BUONI RAPPORTI?

"Quelli di fama internazionale li frequento molto poco, perché erano e sono prettamente incontri avvenuti in occasione di vari eventi: sono comunque state tutte belle esperienze. Ho avuto il piacere di conoscere Monica Bellucci, ma devo dire che molte autorità le ho conosciute grazie anche al Festival del Tartufo di Città di Castello e quello delle Nazioni: negli anni di Fuscagni avevamo la fortuna di avere qua Renzo Arbore, Mara Venier, Pavarotti e tanti altri".

HA MAI PENSATO DI ENTRARE IN POLITICA?



PALMIRO BRUSCHI

"Non sarei capace, perché la politica deve farla gente che ha studiato e io sono un bottegaio: diventerei un cafone, anche se lo farei con il cuore per la mia città, ma riconosco i miei limiti".

SCELGA I NOMI DI TRE PERSONE CHE CONSIDERA VERAMENTE AMICI

"L'amicizia è una cosa profonda. Sono rimasto amico del mio compagno di banco Davide Delle Piane e dei ragazzi del quartiere Riello, perché siamo cresciuti insieme. Quindi alla fine sono molto più di tre".

A CHE ETÀ HA FATTO SESSO LA PRIMA VOLTA?

"Quello vero è stato a 16 anni: a quel tempo pensavamo più al pallone, a giocare, che fare sesso però con questo non significa che non lo desideravi. Erano altri tempi e difficili anche le conquiste, molto diverso da oggi".

CI DICA I TRE GUSTI DI GELATO DA LEI CREATI DI CUI VA ORGOGLIOSO

"Il mix tra cioccolato e tabacco è stato il primo che mi ha dato spazio e molto apprezzato, mi ha permesso tramite Eurochocolate a Perugia di andare anche in tv. L'altro è la Crema del Pastore che dedica a Papa Ratzinger nella sua visita a Sansepolcro, coinvolgi anche due aziende che producevano prodotti di eccellenza. Il terzo posso dire che è lo zabaione al vinsanto: un altro grande prodotto del territorio, un gusto molto apprezzato".

QUAL È IL LUOGO PIÙ BIZZARRO DOVE HA FATTO L'AMORE?

"In macchina, avevo la Fiat 126: era più difficile farlo lì che da altre parti, non c'erano neppure i sedili ribaltabili".

COSA NE PENSA DEI SOCIAL E DEI LEONI DA TASTIERA?

"I social se usati bene sono utili: è un modo di informare attuale, vedo i miei nipoti che sono piccoli, che hanno già quel linguaggio giusto. Per quello che riguarda i leoni da tastiera credo che la critica possa aiutare, ma deve essere fatta con i giusti modi e con un linguaggio educato, invece vedo tanta gente che "vomita" continuamente solo rancore nei confronti degli

altri. La società è molto cambiata negli ultimi anni”.

CON QUALE DONNA DELLO SPETTACOLO LE PIACEREBBE ANDARE A CENA?

“Ho avuto la fortuna di festeggiare i 50 anni di Sharon Store a Miami, l'altra persona bella ma più riservata è stata Megan Gale in Australia. L'ultima che ho incontrato è Monica Bellucci: per me un'icona romantica ed erotica dell'italianità. Diciamo che andare a cena con queste tre dive contemporaneamente sarebbe un sogno”.

QUAL È IL CAPO DI BIANCHERIA INTIMA CHE LE PIACE PARTICOLARMENTE IN UNA DONNA?

“Sicuramente la lingerie, elegante e ricamata, mi piacciono pizzi e merletti devo dire che una donna “vestita bene” a letto è veramente eccitante”.

QUALI SONO I SUOI HOBBY PREFERITI?

“Quello preferito è viaggiare e questo lavoro mi ha permesso di farlo, conoscendo luoghi ed esperienze nuove. Questo ti fa crescere culturalmente, ma anche apprezzare maggiormente quello che hai attorno a te: anche scoprire frutti, cibi e luoghi nuovi da dove poter trarre spunti interessanti per il mio lavoro. Sono ancora curioso come un bambino”.

QUAL È LA PARTE FISICA CHE LA ECCITA IN UNA DONNA?

“È banale, anche se mi piacciono particolarmente, dire seno e sedere. Per me però molto importante è la sensualità del

viso, il come si predispone una donna; insomma un insieme di cose”.

QUAL È IL PIATTO CHE A TAVOLA NON MANGEREBBE MAI E QUELLO INVECE CHE PREFERISCE?

“Odio la stracciatella, il piatto di minestra, perché me lo davano per forza: ho un riscontro negativo. Apprezzo invece le cose tipiche toscane come la trippa e al ribollita e tutti quei piatti contadini che stando con i nonni avevo il piacere di mangiare”.

TRE PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO CHE NON SOPPORTA?

“Che non sopporto non lo posso dire, diciamo che di alcuni di loro non mi piacciono i loro atteggiamenti. Faccio l'esempio di quando venivo coinvolto alla Prova del Cuoco e c'era Antonella Elia, spente le telecamere ognuno portava un pensierino ma lei non li accettava. Alba Parietti che cambiava molto il suo atteggiamento tra il pubblico e il privato, poi anche Vittorio Sgarbi, che è un uomo di grande cultura ma non troppo simpatico”.

QUALI SONO I VALORI PIU IMPORTANTI CHE LE HA TRASMESSO LA SUA FAMIGLIA?

“Questa è una cosa molto delicata e anche bella, che parte dai nonni. I valori sono stati quelli di essere rispettoso e quindi non approfittare degli altri. Ho avuto sempre l'impressione che le persone buone, negli anni, vengono ripagate indirettamente o direttamente: i valori sono l'amore per gli altri e anche

credere su qualcosa; la fede, anche se non pratico tanto, è profonda”.

COSA FAREBBE E NON RIFAREBBE SE AVESSE LA POSSIBILITÀ DI TORNARE NEL PASSATO?

“Anche gli sbagli rifarei. Senza sbagli non cresci: lo sbaglio, non dico di essere un delinquente, professionalmente parlando ma anche nella vita ti serve per crescere. Una cosa negativa la trasformo sempre in positiva”.

COSA VORREBBE FARE DA GRANDE?

“Mi piacerebbe più dedicarmi a quei ruoli che non ho avuto da giovane: la famiglia. Mi accorgo ora da nonno che ho viaggiato tanto, ma per fare una cosa ne ho trascurata un'altra: ho visto diventare i figli grandi senza accorgemene; certe volte mi fermo e mi chiedo se ne è valsa la pena”.

COME È INIZIATO IL SUO PERCORSO NEL MONDO DEL GELATO ARTIGIANALE?

“Tutto nasce quando mia mamma è rimasta senza lavoro, licenziata dalla Buitoni, e io a scuola non andavo bene: rileviamo questa piccola bottega di alimentari e poi, dopo 3 anni decidemmo di entrare nel mondo del gelato; questo perché facevamo anche norcineria, ma ci imposero di sospendere la produzione. Con il gelato è stato un crescendo, abbiamo viaggiato e conosciuto nuove persone fino ad arrivare nel 1994 a vincere il “1° Campionato Italiano del Gelato”, da lì sono diventato Ambasciatore nel Mondo”.



PIEVE SANTO STEFANO (AR) - ITALY
TEL: +39 05757941 / TRATOSGROUP.COM



QUALI SONO STATI I MAESTRI O LE ESPERIENZE CHE HANNO MAGGIORMENTE INFLUENZATO LA SUA FORMAZIONE?

“Torno a parlare del maestro Batti, io quel personaggio lo adoravo perché era uno stimolo, mi ha insegnato che se da una cosa non posso ottenere il massimo, potrei farlo con un'altra. Mi sono sposato a 19 anni, un figlio l'anno successivo: questo mi ha fatto maturare, il matrimonio ha inciso tanto nella mia vita. Ti trovi in un ambiente più grande di te, devi trovare sempre il meglio e diventi anche maestro di vita di stesso”.

IN CHE MODO È CAMBIATO IL SETTORE DELLA GELATERIA ARTIGIANALE ITALIANA DA QUANDO HA INIZIATO A OGGI?

“I gusti sono cambiati molto, così anche il modo di mangiarlo. Oggi ci sono esigenze diverse, a volte anche alimentari come intolleranze o allergie: la professionalità è d'obbligo. Chi vuole intraprendere questa professione ha la possibilità di farlo attraverso una formazione scolastica: per lo meno un patentino per partire, prima ti arrangiavi e dovevi stare con altri colleghi. Il consumatore è più preparato e saper rispondere bene a una persona fidelizza il cliente”.

LA SUA POSIZIONE PREFERITA IN AMORE?

“A me piace vedere. Quindi la donna sopra”.

QUAL È LA “BISCHERATA” PIU' GROSSA CHE HA FATTO DA RAGAZZO?

“Ne ho fatte tante, ma ne ricordo una simpatica. Una volta c'era un grande rispetto per le divise, quando ti fermavano i carabinieri avevi paura. Io da ragazzino scapestrato scappai ai vigili urbani di Sansepolcro durante un controllo con la mia Vespa e loro mi inseguirono. Mi rinchiusero all'interno di un palazzo con la moto, facendo le scale di corsa, per poi affacciarmi alla finestra. I vigili mi guardarono e si misero a ridere...il finale non ve lo dico!”.

QUALI SONO I SEGRETI CHE LA GUIDANO VERSO NUOVI GUSTI?

“La curiosità e l'attenzione. Sono stato di recente in Slovacchia dove ho conosciuto una signora in una piccola azienda agricola dove produceva

latte e faceva un budino con il semolino. Mi sono ricordato di questo gusto che era la pappa che ti davano i vecchi per abituarti a mangiare. Sabato 21 febbraio ha finito un anno mia nipote e ho deciso nell'occasione di creare un gelato con quel gusto”.

QUALI COMPETENZE RITIENE INDISPENSABILI PER UN GIOVANE CHE DESIDERA INTRAPRENDERE QUESTO MESTIERE?

“La competenza è aver fame, aver voglia di imparare e ascoltare, aver voglia anche di sbagliare. Però l'esperienza parte sempre dal buon senso di fare una cosa fatta bene, dandosi degli obiettivi e poi la vita ti aiuta se tu capisci cosa vuoi fare”.

SCAMBIO DI COPPIA, FAVOREVOLE O CONTRARIO?

“No no, contrario”.

QUAL È STATA LA SFIDA PROFESSIONALE PIÙ SIGNIFICATIVA CHE HA AFFRONTATO NELLA SUA CARRIERA?

“Sicuramente il Campionato Italiano, la finale. C'era la tensione, la responsabilità e la paura. Notizia che balzò subito nelle cronache nazionali: la cosa bella che dopo qualche giorno ricevetti un telegramma con i complimenti da Tito Tacconi, noto pasticcere di Sansepolcro oggi scomparso”.

QUINDI LA POSSIAMO CHIAMARE ANCHE PROFESSOR PALMIRO BRUSCHI?

“Io direi così, a me va bene anche gelatiere. Professore è una cosa 'cattedrale', io non ho studi specifici ma ho l'esperienza e questa la posso condividere. Anche questo fa parte del mondo della scuola: professore è chi lo ha guadagnato con i sacrifici dello studio, io mi chiamo gelatiere”.

QUAL È IL SEGRETO PER UN BUON GELATO?

“Cuore e passione prima di tutto. Il buon gelato nasce dal buon senso di come uno lo propone, perché alla fine si vede quando una cosa viene fatta con amore. In vallata ho conosciuto tre persone che mi hanno trasmesso la passione per il lavoro e il territorio: sono Giuliano Ventura, Alessio Uccellini del Fiorentino e Primetto Barelli”.



Via Montefeltro 1 F,

SANSEPOLCRO (AR)

info@florentiamedical.it

Tel. **0575 1381739 - 375 6207606**

SERVIZIO DI MAMMOGRAFIA



I NOSTRI PACCHETTI:

- **ESAME DI MAMMOGRAFIA CON STUDIO BILATERALE** **78€**
- **VISITA SENOLOGICA ED ECOGRAFIA BILATERALE** **98€**
- **VISITA SENOLOGICA CON MAMMOGRAFIA CON TOMOSINTESI 3D** **98€**
- **VISITA SENOLOGICA, MAMMOGRAFIA CON TOMOSINTESI 3D ED ESAME ECOGRAFICO** **190€**

Con la Dott.ssa Senologa Valentina Cenciarini - Ospedale di Città di Castello

IL GUSTO DELL'ESTATE 2026?

"Partiamo dal dire che il gelato è un alimento. La cosa importante è abbinare dei prodotti che diano del benessere: sarà il gelato al buonumore, ma gli ingredienti ancora non li rendo pubblici".

LEI HA AVUTO MODO DI 'SERVIRE' IL GELATO IN TUTTO IL MONDO: SI RICORDA UN MOMENTO PARTICOLARE?

"Come già detto Megan Gale fu con la Formula 1, in quegli anni c'era Alonso e Schumacher in Ferrari. Ricordo con piacere anche quando ho servito il gelato a Shaqiro O'Neal, un bestione di oltre due metri. I momenti tanti, però, ognuno era diverso dall'altro".

COSA LA MOTIVA OGGI A TRASMETTERE LE SUE CONOSCENZE ALLE NUOVE GENERAZIONI?

"Quando si vedono persone che hanno voglia, il compito di chi sa è quello di condividere e quindi la condivisione fa crescere".

UN PERSONAGGIO DELLO SPETTACOLO A CUI VORREBBE SERVIRE UN SUO GELATO CHE ANCORA NON HA AVUTO MODO DI FARE?

"Qualsiasi persona venga lo servirei con piacere, però sono già soddisfatto di quello che ho fatto".

MA IL GELATO È APPREZZATO SOLO IN ESTATE?

"Il gelato, come cultura, è legato alla stagionalità perché principalmente si lavora da marzo a ottobre. Il gelato, però, si consuma anche in inverno, seppure occorrono delle proposte nuove e sempre accattivanti".

COME RIESCE A DIVIDERE GLI IMPEGNI IN GELATERIA, CON QUELLI DA DOCENTE?

"Ho la fortuna di avere dietro chi mi sopporta e supporta, altrimenti non potrei farlo. Dalla moglie ai figli, da mia nuora Desiree al fratello Niko e tutto lo staff".

HA MAI PENSATO DI FARE UN GRANDE EVENTO SUL GELATO A SANSEPOLCRO?

"Ciò provato! Sono contento di averlo fatto, l'ho

fatto per tre anni ma ci sono stati molti problemi: sono convinto che se troviamo che chi governa il paese sia interessato, si trova anche la soluzione per riproporlo. Tu sai quanto sia difficile realizzare eventi strutturati a Sansepolcro".

DOMANDA CHIAVE: CONO O COPPETTA?

"Io sono per il cono. La coppetta è comoda ma il cono ti dà proprio quell'interesse di apprezzare il gelato fino all'ultimo morso".

LE CITIAMO 10 PERSONAGGI CONOSCIUTI, A QUALE GUSTO DI GELATO POSSONO CORRISPONDERE?

- CARLO CONTI cioccolato fondente
- LEONARDO DI CAPRIO tropicale e speziato
- MONICA BELLUCCI frutto della passione e crema
- CRISTIANO RONALDO yogurt e mango
- SHAKIRA cheesecake
- VASCO ROSSI sorbetto alla birra
- PAOLO BONOLIS zabaione
- LAURA PAUSINI mascarpone
- SABRINA FERILLI gianduia
- JOVANOTTI cioccolato e vino



SOTTO SOPRA



Giorni
FERRO

Diamo forma
al futuro.
2026

**MICROFUSIONI A CERA
PERSA E ACCESSORI MODA**

EUROFUSIONE s.r.l.

VIA CARLO DRAGONI, 37/A - ZONA IND.LE SANTAFIORA
SANSEPOLCRO (AR) - TEL. 0575 720915



**RICCARDO
MARZI**



Cinque domande con... Riccardo Marzi: *responsabile delle attività retail di una nota multinazionale tedesca attiva nel settore automotive e vicesindaco di Sansepolcro. Un format essenziale che punta su contenuti, contesto e punti di vista.*

di Domenico Gambacci

LEI NON È UN SEGRETO, AVEVA VISTO DI BUON OCCHIO L'INGRESSO DI ROBERTO VANNACCI NELLA LEGA, ALLA LUCE DEGLI ULTIMI EVENTI: HA CAMBIATO OPINIONE?

“Il Generale Roberto Vannacci lo conosco come servitore dello Stato prima che come politico: la sua storia, la sua preparazione e il coraggio delle sue idee potevano essere un valore aggiunto per la Lega. La sua uscita dal partito non l'ho condivisa: la politica si fa dentro i partiti e tutti devono lavorare per un centrodestra unito. Rimanere fuori dai tavoli della coalizione è stata una mossa che non ho apprezzato perché conosco quelle che sono le regole della politica”.

DA POLITICO NAVIGATO, CI PUÒ DARE LA SUA OPINIONE PERSONALE DI SANSEPOLCRO, CON I SUOI PREGI E I SUOI DIFETTI, MA PER FAVORE NON USI UN LINGUAGGIO “POLITICHESE”.

“Sansepolcro è la mia città e sono legatissimo a questa terra: abbiamo un'identità culturale profonda che unisce natura, ingegno, arte, scienza e spiritualità che ci rende unici. Il Genius Loci sopravvive nel tempo anche se purtroppo vedo sempre più spesso una visione rassegnata del presente, che si culla nei fasti del passato e non guarda alle potenzialità future. Quello che talvolta ci manca è lo spirito di comunità: remare tutti nella stessa direzione, anteporre il bene di Sansepolcro a qualsiasi individualismo. Troppo spesso vedo gente criticare tutto a prescindere, senza però volersi mai ‘sporcare le mani’ o partecipare in alcun modo alla vita sociale e politica. I social, in questo senso, rappresentano lo ‘sfogatoio’ che sta rovinando la nostra società e le relazioni tra la gente. E' diventato il luogo dove tutti possono inveire senza prima approfondire, informarsi o

Ottica
Vision
B



ESAMI SPECIALISTICI

Effettuati da personale specializzato e qualificato in Ortottica ed Assistenza Oftalmologica

**CAMPO VISIVO COMPUTERIZZATO
OCT (Tomografia a coerenza ottica)
TOPOGRAFIA CORNEALE**

Ottica
Vision
B

Piazza IV Novembre 3, Anghiari (AR)
0575788588-3383877996

proporre soluzioni. Secondo me al Borgo bisognerebbe lamentarsi meno e cercare invece di vedere in positivo, certamente criticando quando serve ma anche rimboccandosi ogni tanto le maniche per contribuire al cosiddetto Bene Comune. In sostanza la regola rimane sempre quella: le critiche costruttive portano sempre qualcosa di buono a tutti, le altre a poco”.

A UN ANNO DALLA FINE DEL SUO MANDATO COME ASSESSORE DELLA CITTÀ DI PIERO, QUALI SONO I PROGETTI DI CUI VA PARTICOLARMENTE ORGOGLIOSO PER LE DELEGHE DI SUA COMPETENZA E IN GENERALE COME TUTTA L'AMMINISTRAZIONE?

“In questi anni mi sono impegnato molto per la città e i lavori portati a termine sono tanti: qualcosa si poteva fare meglio, ma senza dubbio siamo l'amministrazione che ha investito di più e che ha trasformato Sansepolcro negli ultimi decenni. Voglio ricordare tutti i lavori che hanno interessato il centro storico, oppure la realizzazione della camminata lungo le mura, la ciclopedonale che collega il Trebbio con San Paolo, la ristrutturazione delle palestre, i nuovi parcheggi, gli impianti sportivi, la viabilità e l'area commerciale a Santa Fiora. Il progetto di cui vado più orgoglioso è però sicuramente la realizzazione del secondo Ponte sul Tevere e la relativa viabilità di collegamento: un lavoro faraonico i cui benefici, a distanza di quasi un anno dalla sua apertura, sono sotto gli occhi di tutti. Da ora in poi ci concentreremo sulle manutenzioni stradali che sono realmente una priorità: asfalti, segnaletica, passaggi pedonali e tanto altro”.

SE LE DICIAMO OPPOSIZIONE IN CONSIGLIO COMUNALE, SE LA SENTE DI DARE UN GIUDIZIO?

“Dal Partito Democratico ci aspettavamo sicu-

ramente di più: ci sono persone con esperienza che potevano dare un contributo importante, ma in questi anni hanno preferito la denigrazione personale dell'avversario piuttosto che le battaglie sui contenuti. Per fare politica non bastano le vignette o le polemiche strumentali: strumenti che magari catturano l'attenzione nell'immediato, ma che non costruiscono soluzioni né risposte concrete ai problemi dei cittadini. Il gruppo dei Riformisti, invece, è stato quello più attivo: ci hanno incalzato su molti temi portando a casa alcuni risultati a loro ascrivibili. Con Fratelli d'Italia invece, abbiamo ricostruito un dialogo franco ma positivo, antepo- nendo la collaborazione per il bene di Sansepolcro a qualsiasi individualismo. Il centrodestra a Sansepolcro è oggi unito e pronto per le sfide future; è rappresentato da molte persone preparate che, insieme al contributo indispensabile delle liste civiche vicine a noi, può candidarsi tranquillamente a governare Sansepolcro per altri 5 anni”.

RICCARDO MARZI HA DECISO COSA FARÀ DA GRANDE?

“Riccardo Marzi ha molti impegni da gestire, soprattutto un lavoro impegnativo all'interno di una multinazionale. Dopo tanti anni al servizio di Sansepolcro come amministratore, sarebbe ora di prendere una pausa di riflessione lasciando spazio alle tante 'nuove leve' che sono cresciute all'interno del centrodestra a Sansepolcro. Ma chissà, mai dire mai, potrei sorprendervi”.

confartigianato

Federazione
Artigiani

**Centro
Revisioni
Valtiberina**
S.c.r.l.

**Via A. De Gasperi, Zona Ind.le Alto Tevere
SANSEPOLCRO (AR) - TEL. 0575 720643**

Il Centro Revisioni Valtiberina e le aziende associate sono a vostra completa disposizione per chiarimenti e prenotazioni

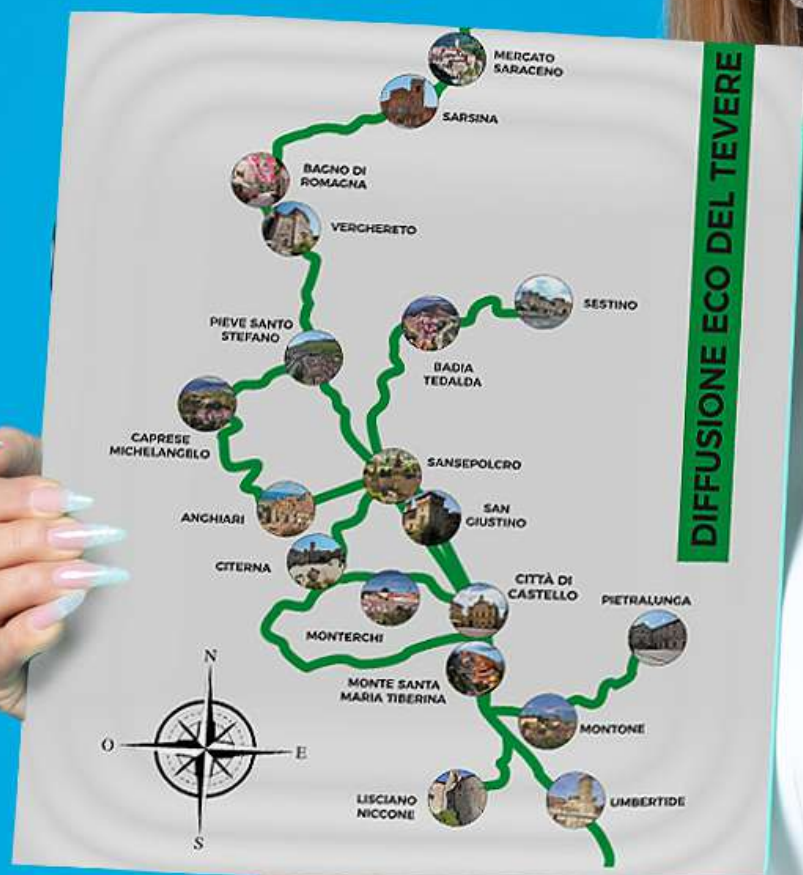
ORARIO APERTURA:

lun-ven: 08:30-12:30 /// 14:00-18:00 **sabato:** 08:30-12:15

AZIENDE ASSOCIATE

COMUNE DI SANSEPOLCRO: Aci Sansepolcro - Bigioli Auto - Auto Bernacchi - Viggiani Auto - F.G.D. di Tricca D. - Officina Senesi Paolo - Autofficina Guadagni G. - Autofficina MG di Coleschi e Santillo - Meoni Auto - Cardelli Auto Srl - Officina Borgo di Caraffini - CRA Centro Ricambi - Supercar Srl **COMUNE DI ANGIARI:** Berga di Bergamini - Senauto di Senesi - Autofficina Corsi Auto Srl **COMUNE DI SESTINO:** Autofficina Crestini Snc - Autofficina Dindelli Daris

ECO DEL TEVERE



dove ci puoi trovare

**DA 20 ANNI, IN MANIERA
ININTERROTTA, ENTRIAMO
NELLE VOSTRE CASE**

**GRAZIE PER
LA FIDUCIA**



PENNA ALL'ARRABBIATA

di Leonardo Franceschi

SE SI CHIAMA L'EMERGENZA DEL NUMERO UNICO 112 CI SI RENDE CONTO DI QUANTO SIA SGANGHERATA LA FILIERA DI CHI CI DOVREBBE SOCCORRERE

Il numero 112 è il Numero Unico Europeo per le emergenze. Risponde un operatore specializzato della Centrale Unica di Risposta (CUR), che gestisce la prima chiamata, dovrebbe localizzare il chiamante e smistare la richiesta a Carabinieri, Polizia, Vigili del Fuoco o Soccorso Sanitario.

Mi trovavo ad Arezzo, nei pressi della stazione ferroviaria, all'altezza di via Spinello e stavo parcheggiando quando davanti alla macchina mi si presenta un tipo corpulento in stato di evidente agitazione: nel vetro anteriore della mia vettura c'è un adesivo con scritto "stampa" ed ho capito che il "tipo" ce l'aveva con me perché ha gridato: "STAMPA, SCENDI CHE TI AMMAZZO!!!".

Turbato e un po' impaurito ho chiamato immediatamente il 112 convinto che, le Forze dell'Ordine, mi avrebbero immediatamente aiutato; mi ha risposto un operatore del numero unico che nonostante la mia concitazione ha iniziato un interrogatorio che si è protratto per alcuni minuti, durante il quale è stato anche difficile spiegargli da dove chiamassi a dimostrazione che la mia localizzazione non fosse automatica ma problematica. Dopo essermi qualificato gli ho chiesto d'essere messo in contatto con i Carabinieri di Arezzo in quanto minacciato di morte ma, l'operatore, continuava imperterrito a domandare che specificassi la città e la zona della chiamata, oltre a farmi ripetere il mio nome, la professione e tanto altro.

Mancava che mi chiedesse il gruppo sanguigno e lo stato di famiglia in carta bollata. Nel frattempo ho ritenuto più opportuno rima-

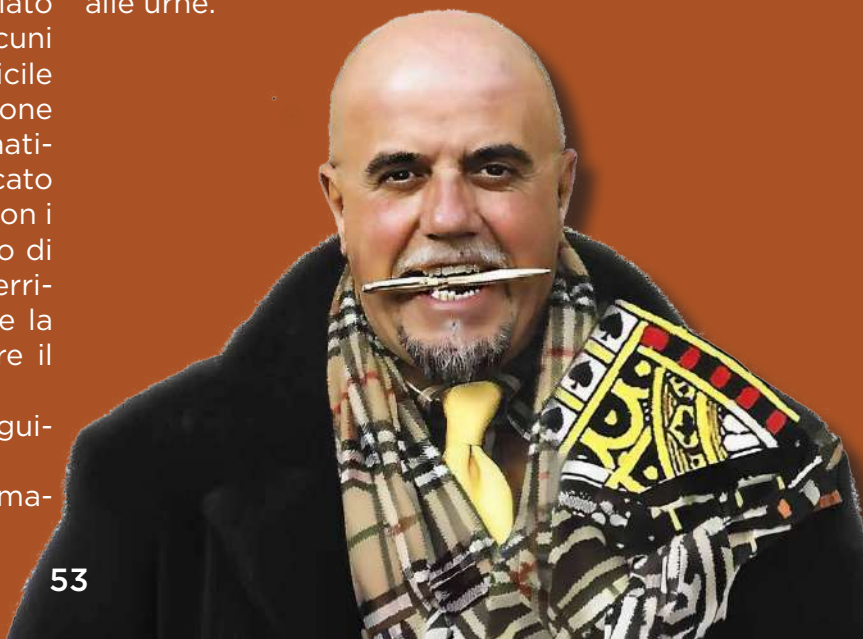
nere chiuso in auto e, ingranata la retromarcia, me la sono data a gambe, anzi, a ruote.

Ovviamente ho interrotto la chiamata con grande delusione, pensando che se invece d'essere protetto dall'abitacolo, mi fosse accaduto a piedi, avrei fatto in tempo a morire un paio di volte.

La cosa ridicola è che ci dicono continuamente che c'è chi tutela la nostra sicurezza chiamando i numeri d'emergenza, intervenendo prontamente al "servizio del cittadino".

Credo che interporre un call center tra il bisognoso d'aiuto e i Carabinieri sia una delle stronzate ideate da un'Europa che se ne frega dell'efficienza e che, tragicamente è seguita a ruota da uno Stato che, poi, critica chi si difende da solo.

Capisco che i politici, avendo a disposizione le scorte, non vivano i nostri problemi ma non si lamentino, poi, se sempre meno gente si reca alle urne.



NON CI SONO PIÙ LE FESTE DI UNA VOLTA

SESTINO - La scomparsa del mondo contadino va di pari passo con la messa in soffitta delle vecchie tradizioni. All'interno della valle del Foglia - più precisamente a Sestino - le feste, le cui origini si perdono nella notte dei tempi, sono a grido allarme, riflettono un cambiamento nostalgico verso celebrazioni diverse rispetto al passato. Le poche festività sono percepite come punti commerciali, meno legate alle tradizioni locali e spesso perdono il senso di profonda condivisione vissuta dalle generazioni precedenti. Eventi basati su solennità liturgiche come Natale, Pasqua, Assunzione e Ognisanti, arricchivano le tradizioni locali; erano momenti di aggregazione, con processioni, che spesso si snodavano per le stradine di campagna, con luminarie, musica, bancarelle, cibo e giochi, rinsaldando i legami comunitari offrendo un diversivo quotidiano mescolando sacro e profano. Caratterizzate dalla semplicità e senso di

comunità, erano fondate sul calore familiare con il rito di canti, storie e tradizioni, la visita a parenti e amici era un momento di profondo raccoglimento e attesa, non di frenesia consumistica. Un appuntamento atteso con grande partecipazione da parte di tutti, un'occasione di divertimento che si esprime attraverso la partecipazione della gente ricordan-

do tradizioni della nostra cucina che ci hanno tramandato i nostri nonni. C'era una volta la gioia collettiva, le danze di gruppo scatenate, le processioni e tutte le altre manifestazioni di massa che permettevano di esprimere la propria voglia di vivere. Una tendenza che segna la fine dei grandi eventi per lasciare spazio ad un formato diverso.



IL PORTALETTERE DEL PASSATO

BADIA TEDALDA - Con raccomandata AR datata anno 1961, Palmiro Marini venne assunto da Poste Italiane con la qualifica di "postino-portalettere"; così è rimasto fino alla pensione che arrivò nel 1995. "Il primo incarico nella frazione di Montebotolino - ci racconta - un luogo disagiato che si raggiungeva in quel periodo solamente a piedi per il crollo del ponte: ero giovane, avevo 24 anni e non sentivo il peso di niente; se pioveva o nevicava la corrispondenza viaggiava sempre. Lettere, cartoline, giornali, raccomandate, plichi, cataloghi di corrispondenza pronti

sopra un vecchio scalcinato tavolo in legno, da mettere in fila secondo il percorso assegnato. Qualche volta mancava il numero civico ma dicevo tra me 'Be, questo lo conosco'. Caricavo tutto sulle spalle e via per la distribuzione. All'epoca non c'erano mezzi di trasporto: ogni dipendente doveva provvedere a proprie spese. Non c'erano campanelli, si bussava al portone, in mancanza di risposta qualche volta si urlava e gli urli facevano affacciare i vicini che abitavano accanto. Ricordo con tanta nostalgia Dirce Maioli, la maestra elementare di Montebotolino: nei momenti di

tanti aspettavano l'arrivo del postino che portava notizie di qualche conoscente. Terminata la consegna tornavo a piedi a prendere quello che non ero riuscito a portare con il primo itinerario. Nel periodo invernale c'erano molte difficoltà per spostarsi con il mezzo, le persone anziane erano le più penalizzate e chiedevano aiuto per fronteggiare le scadenze mensili. Io accettavo volentieri, ero convinto di fare un'iniziativa buona: per sdebitarsi del favore ottenuto mi regalavano prodotti in natura; funghi, uova, formaggio o tranci di carne stagionati di maiale. Il postino negli anni '60, '70 e '80 era la figura legata al territorio e ai cittadini - conclude il portalettere - un elemento familiare nel tessuto sociale, un collegamento tra mittente e destinatario, portatore di novità; tutti chiedevano cosa accadeva nel vicinato. Lo stipendio era basso, ma fisso! In quel periodo la professione era tra le più ambite".

criticità dava la possibilità di appoggiare la posta dentro l'aula. Per la popolazione la figura del postino era prioritaria, allegorica, il confidente e l'amico di molte famiglie. Nelle campagne si viaggiava a piedi, in



di Francesco Crociani

I miei COOKIES

con cioccolato
e nocciole



*“Lo sai perché mi piace cucinare?”
“No, perché?”
“Perché dopo una giornata in cui niente è sicuro, e quando dico niente voglio dire n-i-e-n-t-e, una torna a casa e sa con certezza che aggiungendo al cioccolato rossi d'uovo, zucchero e latte l'impasto si addensa: è un tale conforto!”*

(Giulia Child)

di Chiara Verdini



tempo di preparazione

10m + 30m (riposo) + 30m (cottura)



dosi per

20 biscotti

INGREDIENTI

250 g di farina
125 g di burro morbido
60 g di zucchero di canna
60 g di zucchero semolato
1 uovo
1 tuorlo
1 cucchiaino di lievito per dolci

1 pizzico di bicarbonato
Semi di 1 baccello di vaniglia
1 pizzico di sale
200 g di cioccolato fondente tritato
60–80 g di nocciole tostate e tritate grossolanamente

Per preparare i cookies, lavorare in una ciotola lo zucchero semolato e quello di canna con il burro morbido e i semi di vaniglia fino a ottenere una crema morbida. Aggiungere l'uovo e il tuorlo, poi mescolare fino ad avere un composto liscio e omogeneo. Unire poi un pizzico di bicarbonato, la farina setacciata con il lievito, mescolando con una spatola, quindi incorporare un pizzico di

sale, il cioccolato e le nocciole. Coprire l'impasto con pellicola e lasciarlo rassodare in frigorifero per circa 30 minuti. Formare quindi delle palline da circa 35 g e disporle ben distanziate su una teglia rivestita di carta forno. Cuocere in forno statico a 165°C per 25–30 minuti. Lasciate intiepidire prima di servire.



DONATI LEGNAMI

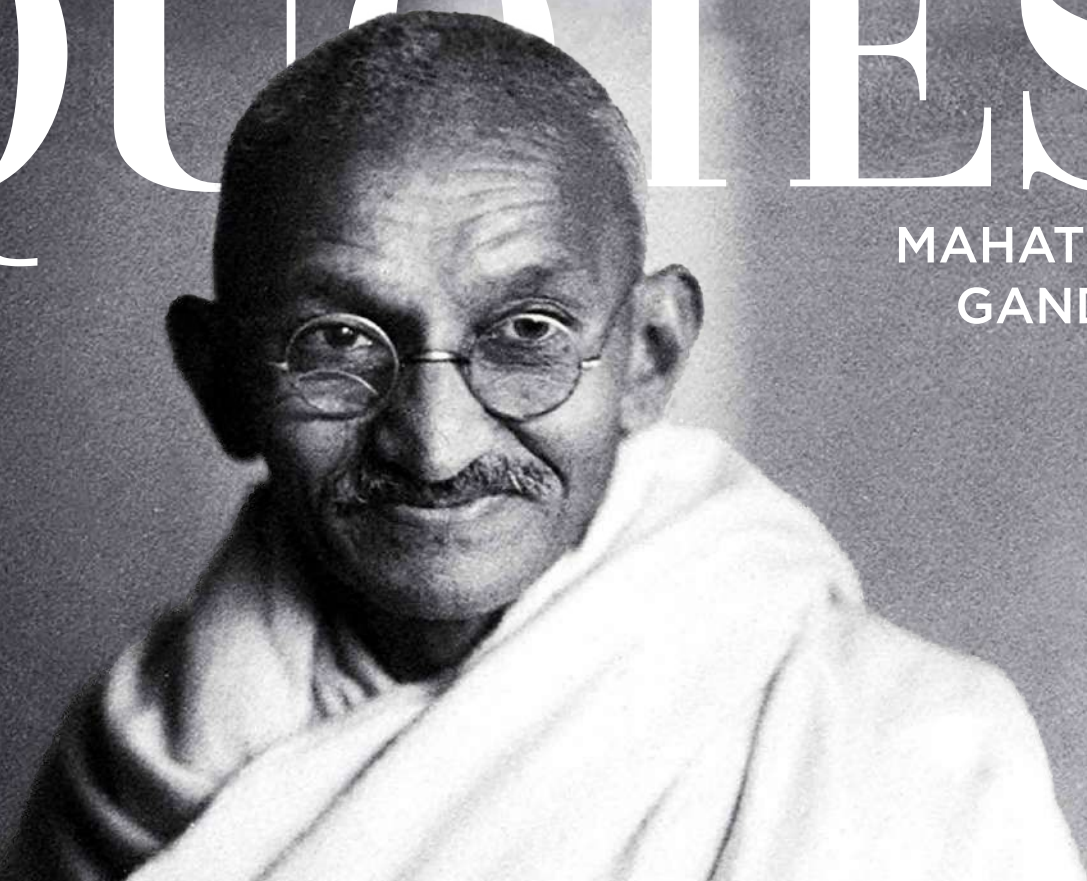
VIA MAESTRI DEL LAVORO, 8
ZONA IND.LE SANTA FIORA
SANSEPOLCRO (AREZZO)

TEL +39 0575 749847
FAX +39 0575 749849
INFO@DONATILEGNAMI.IT

QUOTES

MAHATMA
GANDHI

PILLOLE DI SAGGEZZA



Fraasi celebri della storia che non hanno bisogno di bugiardini e non contengono controindicazioni e che hanno lasciato il segno.

“Un pianeta migliore è un sogno che inizia a realizzarsi quando ognuno di noi decide di migliorare se stesso”.

Breve Biografia: Mahatma Gandhi Nato il 2 ottobre 1869 nell'India coloniale che da secoli risiedeva sotto il controllo britannico, Gandhi era un rispettabile membro della casta dei Vaiśya, il gruppo sociale formato da dirigenti, banchieri e mercanti che si colloca all'interno dei 4 sistemi gerarchici che suddividono l'intera società indiana. Divenuto avvocato dopo proficui studi a Londra, Gandhi si appassionò alla politica e divenne un membro di spicco nei movimenti per ottenere l'indipendenza del suo Paese dall'impero coloniale inglese. Ottenne nel tempo un immenso prestigio per l'elaborazione della satyagraha, la “resistenza passiva”, ossia una tattica di disobbedienza non-violenta adottata da milioni di indiani per opporsi al dominio britannico senza alcun ricorso all'uso delle armi. Per questo si guadagnò il titolo onorifico di Mahatma, ovvero “grande anima”. Sta di fatto che in pochi anni Gandhi divenne la personalità più in vista del movimento indipendentista e un faro per l'intera umanità grazie alla sua saggezza e alla sua

visione pacifista; nel 1947 l'India ottenne la sua indipendenza. Il nuovo Stato, però, era tutt'altro che unito, poiché al suo interno vivevano popolazioni con cultura, religioni e lingue molto diverse tra loro. Ecco perché, contemporaneamente alla nascita dell'India, una parte di essa si staccò dal resto del Paese, diventando il Pakistan a maggioranza musulmana. Gandhi, dispettoso e tollerante, cercava di pacificare tutte le parti, ma questo non era gradito agli estremisti e infatti, il 30 gennaio del 1948, proprio uno di questi fanatici lo assassinò. Al suo funerale assistettero più di due milioni di persone e il mondo intero riconobbe l'immensità spirituale di Gandhi, il quale verrà sempre ricordato nella Giornata Internazionale della Non Violenza del 2 ottobre, data in cui ricorre il suo compleanno.

Riconoscimenti: è diventato celebre per aver teorizzato e messo in pratica i principi della resistenza passiva e della non violenza nella lotta politica.

Vasto assortimento di Sigari italiani, Caraibici e Nicaraguensi
Tabacchi per pipa, Accessori per sigari e pipa, Pipe artigianali, Rum pregiati,
Grappe, Articoli da regalo, Bigiotteria, Lotto, Ricariche, Superenalotto,
Wester Union, Pagamento bollette, PayPal, Postepay, Gratta e vinci



IL tabaccheria
COCCODRILLO

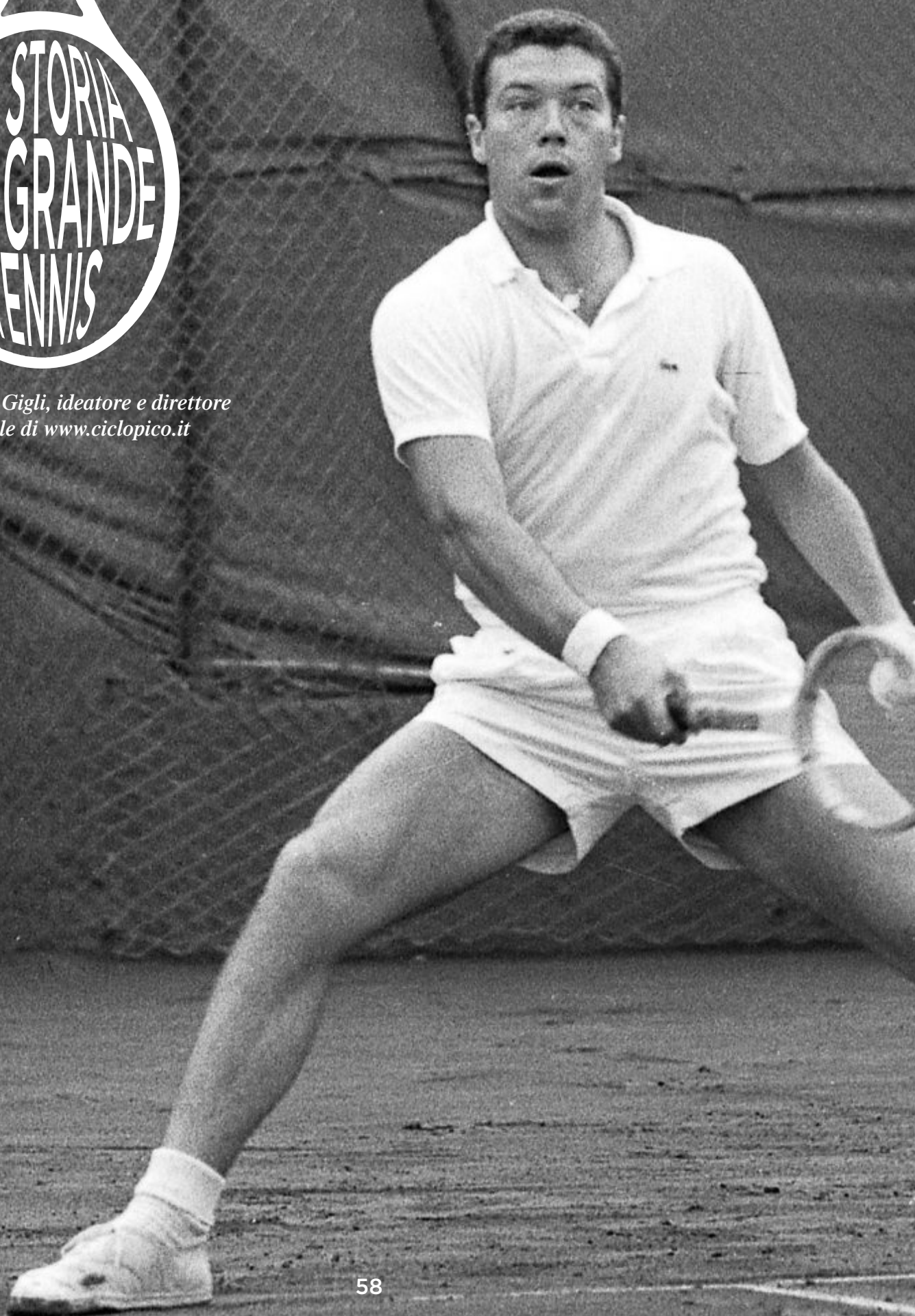
Città di Castello - Via Biturgense - Cerbara, 13
Tel. 075 3766315 - coccotab@virgilio.it



LA STORIA DEL GRANDE TENNIS

*di Daniele Gigli, ideatore e direttore
responsabile di www.ciclopico.it*

TENNIS



NICOLA PIETRANGELI

il primo fuoriclasse italiano
della racchetta

La rubrica di approfondimento sportivo de L'Eco del Tevere propone con l'avvento del nuovo anno alcune novità. Dopo aver focalizzato l'attenzione sui grandi campioni di ciclismo e sulle corse che hanno fatto la storia delle due ruote, ci apprestiamo a cambiare disciplina di riferimento, passando a uno sport che nell'ultimo periodo ha visto crescere in modo esponenziale la propria popolarità e regalato straordinarie soddisfazioni al movimento italiano, il tennis. Dai fuoriclasse delle due ruote a quelli della racchetta, ripercorrendo le più significative imprese dei campioni azzurri e mettendo in luce il fascino dei tornei più importanti del mondo.

Il tennis ha recentemente trovato spazio nei canali televisivi nazionali, occupa spesso le prime pagine dei giornali, è oggetto di approfondimento in quasi tutti i siti internet e ha raggiunto picchi di notorietà mai toccati prima. Merito soprattutto di un campione che è entrato nel cuore della gente, per il suo tennis potente e vincente, per i suoi modi educati e gentili. Stiamo parlando di Jannik Sinner, attuale numero due del mondo, fuoriclasse dentro e fuori dal rettangolo di gioco, esempio positivo per i giovani, in un mondo in cui spesso talento fa rima con sregolatezza. Sinner è la punta di diamante di un movimento che conta tanti giocatori di livello assoluto e che ci vede protagonisti nei principali tornei, nella Coppa Davis (la Coppa del

Mondo di tennis) e nella classifica ATP. Perché possiamo vantare anche il numero 5 al mondo Lorenzo Musetti, perché Flavio Cobolli e Luciano Darderi navigano intorno alla ventesima posizione, perché tra i migliori cento si trovano anche Lorenzo Sonego, Matteo Berrettini e Matteo Arnaldi, tennisti decisivi nei tre trionfi di fila in Coppa Davis della Nazionale Italiana. Mettendo sul piatto che Sinner si è già aggiudicato quattro tornei del Grande Slam (due Australian Open, un Wimbledon e uno US Open) e due ATP Finals (2024 e 2025), possiamo affermare che il tennis italiano sta vivendo il momento più bello della sua storia.

Se oggi ne tessiamo le lodi, se la popolarità e i risultati hanno raggiunto vette che fino a pochi anni fa erano impensabili, è giusto rendere merito a chi la strada l'ha tracciata. Non ci sarebbe questo presente senza un passato che, pur con più ombre che luci, ci ha regalato meravigliose imprese. Il nostro viaggio non può, quindi, che iniziare con Nicola Pietrangeli, il primo fuoriclasse italiano della racchetta.

Nato a Tunisi l'11 settembre 1933, Nicola si trasferisce in Italia insieme alla famiglia e fa intravedere ottime qualità, talento che lo induce a scegliere la racchetta rispetto al pallone (calcisticamente era cresciuto nella Lazio). Nel 1951 si laurea Campione Italiano under 18, nel 1952 gioca la prima volta agli Internazionali d'Italia, uscendo però al 1° turno, nel 1954 esordisce ventenne in Coppa Davis battendo a Madrid lo spagnolo Carlos Ferrer. Per Pietrangeli è la prima delle 164 partite giocate in Davis con la Nazionale Italiana (110 in singolare e 54 in doppio), un record a livello mondiale che è tuttora imbattuto e che lo resterà probabilmente per sempre. Di grande valore anche il numero di vittorie, che a fine carriera in Coppa Davis diventano 78 in singolare e 42 in doppio. Un primato di talento quindi oltre che di longevità, impossibile oggi anche solo da ipotizzare.

Pietrangeli è un predestinato e si mette in mostra fin da subito per il suo bellissimo rovescio, per



il suo carisma, per la sua tenuta fisica, per il suo stile elegante, anche nel gioco a rete. La terra rossa è la superficie preferita, ma è un tennista completo, uno dei migliori dell'epoca. Nel 1954 Nicola conquista prima il titolo italiano nel doppio, in coppia con Giorgio Facchini, poi il suo primo torneo in singolare, la Macomber Cup a Montecarlo.

Si laurea campione nazionale in singolare per la prima volta nel 1958 superando in finale Orlando Sirola, con cui gioca per anni nel doppio in Coppa Davis e assieme a cui vince il Roland Garros. Di titoli italiani Pietrangeli ne vince in totale 22, di cui 14 in doppio (l'ultimo nel 1972 in coppia con Panatta), 7 in singolare (l'ultimo nel 1969) e 1 nel doppio misto (nel 1967 con Lea Pericoli). Numeri da record per il tennis azzurro, in una fase di passaggio verso il professionismo (l'Era Open scatterà nel 1968).

Nel 1957 Pietrangeli arriva per la prima volta in finale agli Internazionali d'Italia e conquista il successo battendo 8-6, 6-2, 6-4 il connazionale Giuseppe Merlo. L'anno dopo torna a giocarsi il titolo, ma perde l'atto decisivo al quinto set con l'australiano Mervyn Rose (7-5, 6-8, 4-6, 6-1, 2-6). Quattro le finali di singolare che gioca agli Internazionali. Particolarmente significativa è la terza,

perché nell'anno del centenario dell'Unità d'Italia si gioca in via eccezionale a Torino e perché di fronte c'è uno dei più forti di sempre, Rod Laver. L'australiano si aggiudica per 8-6 il set di apertura, ma nulla può di fronte a un Pietrangeli in giornata di grazia. L'azzurro disputa forse la sfida più bella in carriera e nei successivi tre parziali concede al rivale appena 4 giochi (6-1, 6-1, 6-2) realizzando l'impresa. La quarta finale è nel 1966, ma vince l'australiano Tony Roche 11-9, 6-1, 6-3.

Agli Internazionali d'Italia nel doppio per Nicola arriva "solo" il trionfo nel 1960 in coppia con Sirola contro gli australiani Roy Emerson e Neale Fraser, a fronte di ben sette finali perse (sei con Sirola, una nel 1966 in coppia con il sudafricano Drysdale).

Pietrangeli raggiunge l'apice della sua carriera al Roland Garros. Arriva in finale per la prima volta in doppio assieme a Sirola, ma la coppia azzurra si arrende in quattro set agli statunitensi Vic Seixas e Tony Trabert. La prima gioia sulla terra rossa francese è il trionfo in doppio misto in tandem con la britannica Shirley Bloomer nel 1958 (8-6, 6-2 contro gli australiani Lorraine Coghlan e Bob Howe), ma l'apice è la doppietta dell'anno seguente. Nel doppio vince il titolo con Sirola battendo in finale gli australiani Roy Emer-

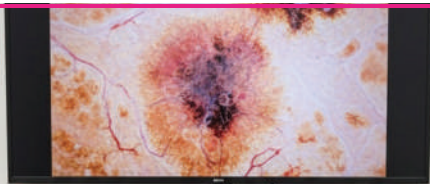
son e Neale Fraser 6-3, 6-2, 14-12, nel singolare supera il messicano Llamas, lo spagnolo Couder, il danese Ulrich, il britannico Knight, l'australiano Neale Fraser e poi in finale il sudafricano Ian Vermaak rimontando lo svantaggio (3-6) con tre set da incorniciare: 6-3, 6-4, 6-1. È il primo italiano a vincere in terra Francia!

Anche se non esiste ancora la classifica ATP per come la conosciamo oggi, l'azzurro in quegli anni è uno dei tennisti più forti del mondo. Lo conferma la stagione seguente, firmando il bis in singolare al Roland Garros. Nel suo cammino elimina il francese Bresson, l'australiano Mulligan, il messicano Llamas, l'altro transalpino Pilet, l'iberico Gimeno, l'altro francese Hillet e nell'atto decisivo batte il tostissimo cileno Luis Ayala (avanti in semifinale con Sirola). La finale è combattuta e incerta. Ayala parte meglio (6-3), Pietrangeli la ribalta portandosi sul 2-1 (6-3, 6-4), il cileno pareggia nel quarto parziale (6-4), ma nel quinto e decisivo set l'azzurro tira fuori ogni energia residua e tutto il suo talento, andando a festeggiare il bis (6-3 il punteggio dell'ultimo set).

Torna in finale anche nel 1961 e nel 1964, ma in entrambi i casi cede il passo allo spagnolo Manuel Santana. Il miglior risultato sull'erba di Wimbledon è la semifinale del 1960 in cui però perde con Rod Laver, dopo un match bellissimo finito 4-6, 6-3, 8-10, 6-2, 6-4 per il fuoriclasse australiano. A completare il suo palmares i tre trionfi in singolare al Torneo di Montecarlo: nel 1961 in finale con il francese Darmon, nel 1967 battendo l'australiano Mulligan, nel 1968 contro il sovie-

tico Metreveli. Da giocatore trascina due volte l'Italia in finale di Coppa Davis (1960 e 1961), ma in entrambi i casi a prevalere è l'Australia. La rivincita arriva nel 1976, in un ruolo diverso, da capitano. La nazionale azzurra formata da Panatta, Barazzutti, Bertolucci, Zugarelli supera tutti gli turni e, dopo la sofferta ma trionfale semifinale con l'Australia, conquista la Coppa del Mondo di tennis in Cile superando 4-1 il team padrone di casa. La squadra è fortissima e il capitano la guida fino al meritato successo. Per Nicola

è sicuramente il premio a una carriera formidabile. Pietrangeli è stato un campione vero, dotato di talento cristallino e con una fortissima personalità. Ha vinto tanto, è stato un simbolo del tennis italiano e uno dei primi sportivi a farsi conoscere dal grande pubblico. Per quel suo inconfondibile modo di fare e per quel suo non essere mai banale, in campo e fuori. Icona dello sport, punto di riferimento delle generazioni future, primo fuoriclasse italiano della racchetta!



Farmacia Cantucci

Venerdì 24 Aprile

VALUTAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLA PELLE PER UNA CORRETTA ESPOSIZIONE AL SOLE

SERVIZIO EFFETTUATO DA UNA SPECIALISTA CON UN APPOSITO DISPOSITIVO.

**PRENOTATI, posti limitati
COSTO € 20**

INFO: 0575 742083

 **333 3628447**

Via XX Settembre, 90 - Sansepolcro

Farmacia Cantucci

CONSEGNA QUESTO TAGLIANDINO IN FARMACIA E AVRAI DIRITTO AD UNO SCONTO DI **5 EURO** SULLA VALUTAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLA PELLE PER UNA CORRETTA ESPOSIZIONE AL SOLE



VALERIO GHERARDINI

La pittura come narrazione del proprio villaggio

Se vuoi essere universale, parla del tuo villaggio; è una frase attribuita a Lev Tolstoj che, anche per quanto riguarda l'arte visiva, ha un fondamento. Il pittore che segue una storia, un percorso narrativo che gli è culturalmente vicino, è convincente. Se è vero che, in alcune occasioni, può anche raccontare bene quello che non conosce, è sempre vero che il creativo traccia in maniera sicura e avvincente solo quello che vive o ha vissuto. Il pittore Valerio Gherardini, principalmente, ci racconta la sua storia familiare, l'amata Montagna, frazione di Sansepolcro, dove è nato, dove ha trascorso l'infanzia e dove si reca, risiedendo oggi a Città di Castello, ogni volta che gli è possibile; qualche volta ci regala pagine di civiltà contadina, bestiame al pascolo oppure tradizioni e processioni religiose che, a La Montagna, si svolgono ancora. Nei suoi quadri vediamo spuntare anche gli animali domestici, la raccolta dei prodotti del bosco o nature morte spesso coloratissime. Da autodidatta si avvicina



ARTE

iPkom

INTERNET - CENTRALINI TELEFONICI

SERVIZI IN CLOUD

 www.ipkom.com

Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)

SERVIZI PER ADEGUAMENTO ALLA DIRETTIVA NIS2

 **800 97 86 21**

alla pittura ma la frequentazione di varie comunità di creativi ha finito per arricchirlo di tecniche, preziosa gestualità ed esperienza. Se proprio volessimo identificare il motivo scatenante di questa passione allora dovremmo dire che risiede nella frequentazione di alcuni personaggi caratteristici della frazione in cui è nato, che erano carichi di una storia interessante. In località Pischiano era abituato ad incontrare, fin da giovanissimo, la coppia formata da Gino e Maria; Gino era il fratello del nonno materno. La coppia viveva in una casetta, collocata a fianco di una celebre fonte all'avvio di un irto sentiero che si abbarbica sull'appennino, dalla quale, chiunque passava, poteva trovare sempre da mangiare e da bere. L'esigenza di raccontare questi personaggi, di descrivere quella condizione eletta di grande ospitalità e accoglienza, è stata il motivo scatenante che lo ha portato a dipingere. La pittura finisce per essere preferita alle parole perché lui riconosce a questa, un grande potere narrativo. Dell'Afra e degli altri fiumi e torrenti di questo territorio preferisce ritrarre i gorghi più originali, quelli immersi nel bosco più fitto che solo chi è abituato a percorrere sentieri stretti e ameni può aver visto. Gherardini è infatti anche un escursionista e un grande camminatore, peraltro iscritto alla sezione CAI di Città di Castello. Cattura, con il suo obiettivo fotografico, gli scorci più belli per poi tradurli in pittura; una tecnica piacevolissima e morbida che ama il colore e che può concedersi un realismo, a tratti tendente all'iperrealismo. Chi segue il creativo nelle sue pagine Facebook, trova anche una bella serie di foto, spesso riguardanti sempre il suo luogo eletto. Questa è un'altra sua passione che si affianca alla pittura e finisce per identificarlo come un autentico cantore e corrispondente de La Montagna. Dalla prima mostra collettiva, a Bagno di Romagna, a cui partecipò con alcuni paesaggi, è passato molto tempo; mai assente dalle mostre collettive della Compagnia Artisti a Sansepolcro, si è messo in luce anche nelle collettive a Città di Castello di Amici dell'Arte e Ciao Umbria e a Monte Santa Maria Tiberina di Artisti al Monte. Ma l'attività che gli dà più soddisfazione negli ultimi anni, è quella di insegnante di pittura del nipotino Romeo, suo unico allievo, con il quale trascorre interminabili pomeriggi all'aperto alla ricerca del paesaggio perfetto.

di Michele Foni



Valentino Borghesi
le scale che arredano

VIA TARLATI 1029-1031
SANSEPOLCRO (AR)
TEL. 0575 720537
WWW.VALENTINOBORGHESI.IT



**VELOCITÀ
PROFESSIONALITÀ
AFFIDABILITÀ
SICUREZZA**

Sede Legale: Via E.Kant, 29/A
Zona ind. Cerbara, Città di Castello (PG)
Sede Operativa: Via Ospedalichio, Selci (PG)
Tel. 075.851.80.47 Fax 075.851.14.05
info@csmtrasporti.it - www.csmtrasporti.it

UN AMORE INFINITO PER IL NOSTRO TERRITORIO.



AIUTIAMO LA TOSCANA A CRESCERE, DA SEMPRE.

Un sostegno continuo per lo sviluppo dell'economia,
del lavoro e dell'occupazione nella nostra regione.

Siamo costantemente impegnati
per **sostenere il nostro territorio**.
Il **25%** dei nostri acquisti proviene
da **fornitori toscani: più di 700
imprese locali**, con un indotto di
oltre 14 mila posti di lavoro generati
complessivamente nella nostra regione.

Il **contributo** di **Unicoop Firenze**
all'economia toscana
è di **1,2 miliardi** di euro,
pari all'1% del PIL regionale.



coop.fi | **coop**